

SNAPSHOTS
FROM THE **BORDERS**

Migrazioni al confine

Report Globale
sull'indagine partecipativa sul fenomeno
migratorio in 20 territori di confine in Europa



www.snapshotsfromtheborders.eu



communication@snapshotsfromtheborders.eu



Migrazioni al confine

Report Globale sull'indagine partecipativa sul fenomeno migratorio in 20 territori di confine.

Snapshots From The Borders è un progetto di 3 anni co-finanziato dall'Unione Europea (Europe-Aid, programma DEAR), implementato da 35 partner che includono autorità locali ed organizzazioni della società civile. **Snapshots from the Borders** ambisce a migliorare la comprensione critica dei decisori europei, nazionali e locali e dell'opinione pubblica delle interdipendenze globali che determinano i flussi di migrazione verso confini europei, nella prospettiva di raggiungere obiettivi SDG, specialmente gli SDG 1, 5, 10, 11 e 16. Specificamente, il progetto intende stabilire una nuova rete orizzontale, attiva tra le città che fronteggiano direttamente i flussi di migrazione ai confini di UE, che ambisca a promuovere una coesione politica più efficace a tutti i livelli (europeo, nazionale e locale).

Il report include e analizza le investigazioni locali svolte sotto il coordinamento di:

Amanda Da Silva, Snapshot from the Borders – coordinatrice della ricerca, consulente esterna del Comune di Grande-Synthe (Francia).

Carlo De Marco, consulente esterno per la ricerca per AMREF *Health Africa - Italy*. Consulente ricercatore sociale per il Comune di Lampedusa (autore della ricerca locale su Lampedusa), curatore della versione italiana.

Ricercatori locali:

- **Andrea Ben Lassoued**, Südwind (Austria).
- **David Horvath**, Südwind (Austria).
- **Rene Schuster**, Südwind (Austria).
- **Julio Ramallo Rodríguez**, *Unit of the Database and Documentation Center, Technical Service Socioeconomic Development and Trade*, Tenerife.
- **Daniel Buraschi**, *Principal Researcher, Tenerife Immigration Observatory (OBITen), University of La Laguna* (Spagna).
- **Iris Alexe**, *Novapolis Association – Center of Analysis and Initiatives for Development*, Constanța (Romania).
- **Tomaz Curk**, *Institute for Education and Culture*, Črnomelj (Slovenia).
- **Andreja Budar**, *Project officer, Municipality of Maribor*, Maribor (Slovenia).
- **Stefanos Spaneas**, *Associate Professor, School of Humanities and Social Sciences University of Nicosia*, Cipro.
- **Mary Constantoglou**, *KEKAPEL SA, Vocational Training Centre of the Regional Unit of Lesvos*, Lesvos (Grecia).
- **Evika Karamagioli**, *Juriste, Scientific Associate, "Global Health - Disaster Medicine", National and Kapodistrian University of Athens*, Athens (Grecia).
- **Dimitar Matev**, *vice-president, Balkan Institute for Labour and Social Policy*, Sofia (Bulgaria).
- **Heidi Sandberg**, *Policy Officer of FORUM*, Stockholm (Svezia).
- **Valeria Bochi**, *Project Planning Department – Centro Servizi Volontariato*, Marche.
- **Zsófia Tornóczy**, *Cromo Alapítvány*, Budapest (Ungheria).

- **Dominik Kalweit**, *Vice Executive Director of Kopin - Empowering Communities*, Malta.
- **Thomas Benedikter**, *Politische Bildung, Beratung, Publizistik* Formazione, consulenza e pubblicistica politica, Provincia Autonoma di Bolzano
- **Jelena Krešić**, *Local Democracy Agency*, LDA Mostar (Bosnia Erzegovina)
- **Nunzio Mastrococco**, *PhD Territorial Analysis and Planning Area*, IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, Puglia
- **Tim Strähnz**, *Network Coordination, Project Coordinator Basic Development Policy Program* EWNT, Thüringen (Germania).

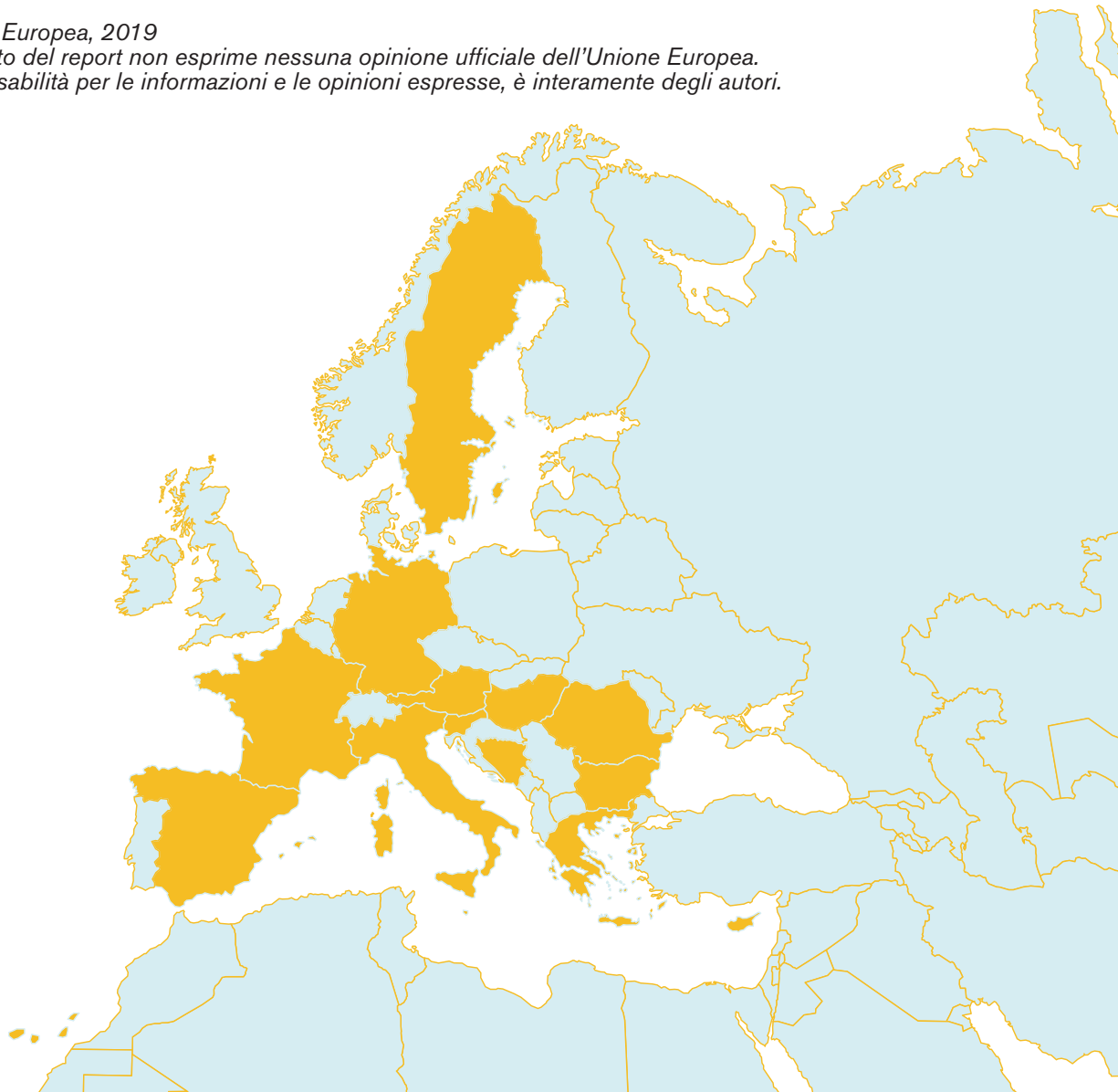
Versione italiana a cura di Carlo De Marco



© Unione Europea, 2019

Il contenuto del report non esprime nessuna opinione ufficiale dell'Unione Europea.

La responsabilità per le informazioni e le opinioni espresse, è interamente degli autori.



Migrazioni al confine

Report globale sull'indagine partecipativa sul fenomeno migratorio in 20 territori di confine in Europa.

Sommario

Capitolo I

6

Prefazione

12

**Dal contesto più ampio
alle sfide locali**

8

Introduzione

20

**Storia e Memorie di Immi-
grazione ed Emigrazione**

24

Le Politiche Migratorie

32

**I Confini e l'esperienza
migratoria: Isole, nuove e
vecchie Destinazioni, zone di
Transito**

Capitolo II

41

Rappresentazione dell'Immigrazione ed Opinione Pubblica

49

Autorità locali e Attori della Società Civile: limiti e successi

56

Questioni relative all'immigrazione e all'integrazione: sfide e buone pratiche

ANNESI

67

Raccomandazioni

68

Le pratiche multidisciplinari identificate a livello locale (Tavola)

Prefazione

Questo report ha origine dalla ricerca condotta nell'ambito di un progetto EuropeAid, Programma DEAR¹ (*Development Education and Awareness Raising*) chiamato "Snapshots from the Borders" (SfB da adesso). I suoi obiettivi principali sono il miglioramento della comprensione critica dei decisori europei, nazionali e locali e dell'opinione pubblica delle interdipendenze globali che determinano i flussi di migrazione verso confini europei², e il progredire verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDG) delle Nazioni Unite, in particolare gli obiettivi 1,5, 10,11 e 16³.

Questa versione concisa è un estratto del "full global report", documento di oltre cento pagine di lunghezza che è, a sua volta, una presentazione ed analisi dei report locali. Infatti il **report globale include 20 investigazioni partecipate locali**, da: Traiskirchen (Bassa Austria), Strass in Steiermark (Styria) - Austria; Mostar - Bosnia e Herzegovina; Burgas - Bulgaria; Agios Athanasios - Cipro; Grande-Synthe - Francia; Thuringia Lander - Germania; Le Isole Egee e Rodi - Grecia; Siklósnagyfalu -Ungheria; Lampedusa (Sicilia, leader del progetto), Provincia Autonoma di Bolzano, regione Marche, regione Puglia - Italia; Marsa - Malta; Costanza - Romania; Maribor e Crnomelj - Slovenia; Tenerife - Spagna; Svezia.

Lo scopo ultimo dei partner è di stabilire una rete di città, isole e regioni di confine che favorisca la condivisione di esperienze e buone pratiche e di far giungere la propria voce presso la UE e le istituzioni internazionali (*Network of Border Towns and Islands*). Dunque il progetto intende fortificare una nuova **rete orizzontale, attiva**, per promuovere una coesione politica più efficace a tutti i livelli (europeo, nazionale e locale). Questo **report ha un duplice scopo**: aumentare la conoscenza reciproca dei membri impegnati nella creazione del **Network** e fornire le informazioni per migliorare la consapevolezza e fornire uno strumento di informazione e conoscenza basate su dati e fatti riportati dai territori.

Il processo di investigazione partecipativo di **SfB** evidenzia le esperienze di migrazione a livello delle comunità locali. Questo **report globale ha raggruppato e analizzato i report locali sviluppati dai partner**: questi sono i comuni, le regioni, le province (Autorità Locali, AL) in prima linea nella ricezione dei migranti. ONG, istituti e fondazioni di ricerca rilevanti completano la partnership. I partner hanno analizzato i diversi aspetti che riguardano l'immigrazione nei loro territori. Dall'altro lato essi hanno esplorato anche le questioni legate all'impatto dell'immigrazione sulle comunità locali.

L'analisi seguente presenta i **risultati delle ricerche dei partner, ove essi hanno progettato e condotto la propria investigazione partecipativa**. I ricercatori locali sono stati lasciati liberi di identificare le specificità principali che plasmano le esperienze di immigrazione; anche le metodologie di raccolta dati sono state parte delle strategie di investigazione locali. Per guidare il processo di sviluppo di questo report globale sono state fornite delle **Linee Guida** basate sui termini dei riferimenti (ToR) del progetto che coprono gli aspetti centrali dell'analisi: **una veduta**

- 1 Link al sito del programma DEAR: <https://europa.eu/capacity4dev/dear>
- 2 Si veda il sito web del progetto: www.snapshotsfromtheborders.eu
- 3 Un'esauritiva illustrazione dei SDG: www.sustainabledevelopment.un.org

d'insieme storica; l'impatto politico e sociale dell'immigrazione; le reti locali; opportunità e limiti delle azioni locali; l'opinione pubblica; le problematiche dell'integrazione. Le linee guida hanno favorito una comprensione migliore delle informazioni necessarie per sviluppare i report locali, specie in considerazione della complessità delle dimensioni esplorate. In questo senso le investigazioni locali aiutano i partner a riflettere ed a far propri molteplici strumenti e concetti.

I membri hanno esplorato tali aspetti nella ricerca sul campo, avendo una serie di criteri a cui attenersi (come l'obbligo di realizzare almeno 20 interviste agli *stakeholder* locali e/o ai migranti). Ciononostante i partner potevano scegliere i metodi di raccolta dati; i ricercatori incaricati dell'investigazione dovevano individuare gli strumenti più appropriati per l'osservazione del loro campo.

L'approccio partecipativo e qualitativo è stato utilizzato per sviluppare le investigazioni locali. Questo approccio punta a catturare la complessità di un fenomeno oggetto di studio, dal momento che esso considera i valori, gli atteggiamenti e le preferenze dei partecipanti. I membri hanno usato metodi quali *workshop*, interviste semi-strutturate, questionari strutturati e *focus group* per la raccolta dei dati. Le ricerche locali sono state condivise con i partecipanti in occasione di *workshop* divulgativi. Questo report globale è stato sviluppato in collaborazione con Autorità Locali (AL) e attori della società civile (ASC); le scoperte e il processo di investigazione sono stati condivisi su base continua. Questo approccio permette ai partecipanti di lavorare insieme e costituisce anche una base per la costruzione e lo sviluppo della rete.

Il coordinamento globale delle ricerche si è sviluppato in **cinque fasi**, con le raccomandazioni e l'approvazione del Comitato di Pilotaggio del progetto: **1)** elaborazione delle Linee Guida; **2)** supporto individuale a tutti i partner (riunioni su Skype); **3)** *webinar* sulle ricerche locali (il 15 ottobre 2018); **4)** presentazione dei primi risultati a tutti i partner e lavoro collettivo al meeting di Vienna (10-12 dicembre 2018); **5)** raccolta dei punti di vista dei partner sul report globale come base di miglioramento (14-19 marzo 2019).

Introduzione

L'approccio partecipativo consente di ottenere una comprensione profonda della popolazione migrante e delle pratiche degli ASC e delle AL. L'investigazione si è particolarmente concentrata sulle dinamiche locali, così i membri hanno condotto almeno 20 interviste con migranti e rappresentanti degli ASC e delle AL. Verranno presentati i casi e confrontate le informazioni sull'immigrazione nei territori localizzati in 13 Stati Membri (SM) della UE, puntando ad identificare gli elementi che plasmano le esperienze di migrazione locali.

Il report è diviso in **due capitoli** che raccontano una storia unica, soprattutto in quanto unione di venti ricerche locali, sulle migrazioni dal passato al presente, dalla governance dell'UE alle azioni delle comunità locali. Sono un estratto ed un'analisi delle scoperte delle ricerche locali, costruite sulla base dei riferimenti descritti sopra.

Il **Capitolo I** presenta lo stato della questione migratoria al livello dell'UE ed esplora come la gestione dell'immigrazione stia concernendo le comunità locali. Il report evidenzia l'interdipendenza tra l'UE, le comunità nazionali e locali in una prospettiva di governo a vari livelli, la *multilevel governance* dell'immigrazione (sezione **1**). Nella sezione **2** si presta un'attenzione speciale alla memoria della migrazione, ricostruendo il passato di immigrazione/emigrazione dei differenti contesti nazionali e locali. Dalle esperienze storiche emergono le politiche, così nella sezione **3** le politiche migratorie nazionali sono l'oggetto dell'analisi. La sezione **4** descrive i territori e i rispettivi contesti migratori portando alla contestualizzazione dell'immigrazione contemporanea; i territori nei report locali sono interpretati quali vecchie e nuove rotte, luoghi di destinazione o di passaggio.

Il **Capitolo II** fornisce informazioni sull'opinione pubblica e sulla rappresentazione dei fenomeni migratori; i partner identificano gli elementi principali che plasmano l'opinione pubblica a livello locale (sezione **1**). Aspetti cruciali sono la narrazione politica e le politiche condotte nella maggior parte dei territori membri del progetto. La necessità di decostruire la narrazione appare come un elemento condiviso dai partner; seguito dal bisogno di maggiore contatto tra cittadini ed migranti. La sezione **2** si concentra sul ruolo e sulle azioni degli ASC e delle AL; i report locali illustrano come questi attori stiano cooperando e fronteggiando le sfide legate alle migrazioni. La sezione presenta le dinamiche politiche e gli attori coinvolti focalizzando sui limiti della loro azione e sui successi. Gli elementi identificati più condivisi dai membri sono l'aumento delle responsabilità degli ASC e l'interdipendenza tra ASC e AL. Infine, il focus della sezione **3** è sull'integrazione: i partner hanno analizzato le principali pratiche innovative locali e identificato le aree dove vi è invece necessità di miglioramenti significativi. I report presentano le problematiche legate all'integrazione a livello locale, con una particolare attenzione alle pratiche degli attori coinvolti. Le informazioni raccolte dai membri hanno consentito di includere una notevole varietà di pratiche che affrontano i più differenti aspetti della questione.

Nella sezione Annessi è disponibile una tavola delle pratiche. Vi si elencano e descrivono le pratiche locali riportate dai ricercatori.



8357435

MEMORY AND WELCOME SIGN THE PERSON!

Menschlichkeit! Solidarität! Verantwortung!

Capitolo I

1. Dal contesto più ampio alle sfide locali

Negli ultimi dieci anni, l'immigrazione nell'UE è diventata una materia di carattere umanitario, posta al centro di un'agenda globale, e l'accordo di Marrakech è la risposta più emblematica della comunità internazionale. Dall'interesse a controllare una specifica categoria di migranti emergono politiche, strutture di sicurezza, ma anche discorsi politici, che trasformano le frontiere e i confini sociali. Questi apparati di sicurezza sviluppati a livello europeo e nazionale producono un impatto specifico sulle comunità locali. I confini dell'UE sono stati esternalizzati⁴, ma anche internalizzati⁵ (Hansen & Papademetriou 2014, Mejinvar, 2014), portando all'onnipresenza dei confini (Leerkes et al. 2013), conducendo ad una iper-criminalizzazione dei migranti e intensificando le vulnerabilità socio-economiche dei migranti (De Giorgi, 2010).

Nell'UE, l'immigrazione riunisce una serie di attori, dall'UE alle comunità locali: esiste una pratica di governance multilivello. Nei rapporti presentati, si sperimentano dinamiche diverse, in cui le caratteristiche dell'immigrazione sono profondamente legate alla posizione geografica dei territori. I territori di confine sono stati profondamente trasformati nell'UE, in zone di transito e di ingresso quali "destinazioni" preferenziali. Questa reinterpretazione dei territori rispetto all'immigrazione comporta nuove sfide economiche, sociali e politiche per le comunità locali.

Nel 2015, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha dimostrato che 1.000.573 persone hanno raggiunto l'Europa attraverso il Mediterraneo; l'84% di loro proveniva dai primi dieci paesi di provenienza dei rifugiati nel mondo. Così, la maggior parte delle persone che arrivavano in Europa fuggivano da guerre e persecuzioni⁶. Per quanto riguarda questo quadro, l'UE chiede la solidarietà tra gli stati membri, stabilendo un sistema di ricollocazione⁷ come soluzione per "alleviare" la situazione dei paesi più colpiti (Grecia e Italia, all'epoca). In alcune isole la responsabilità di salvare e accogliere i migranti dal mare è una questione fondamentale.

Per **Malta** il Mar Mediterraneo è un fattore ineluttabile, per cui, per comprendere correttamente questo contesto, la nostra attenzione deve essere focalizzata anche sugli arrivi delle navi, sulle operazioni di ricerca e salvataggio da parte degli attori statali o delle organizzazioni della società civile e sull'impatto di questi arrivi sulla società maltese. All'inizio dell'estate 2018 le navi di salvataggio in mare Lifeline e Sea-Watch 3 sono state sequestrate nel porto di Malta per mesi a causa di presunti problemi con i documenti o la registrazione della nave. Mentre la Lifeline è ancora sequestrata (al momento della scrittura del report locale), le autorità hanno rilasciato il Sea-Watch

4 Ad esempio l'accordo UE-Turchia del marzo 2016.

5 Con l'applicazione di leggi più severe da parte degli Stati, a cui segue la costante distinzione tra migranti europei e non europei.

6 Rapporto UNHCR disponibile all'indirizzo: <https://www.unhcr.org/news/latest/2015/12/5683d0b56/million-sea-arrivals-reach-europe-2015.html>

7 L'articolo 26 della legge sulla protezione internazionale autorizza la polizia a trattare con gli stranieri che entrano o soggiornano illegalmente nella Repubblica di Slovenia prima dell'inizio di una regolare procedura di asilo, anche se esprimono l'intenzione di chiedere asilo. Tale procedimento della polizia con gli stranieri non è parte del processo decisionale nella procedura di asilo.

3 nell'autunno 2018. **Lampedusa e Tenerife**, ad esempio, sono terre di passaggio per l'immigrazione africana via mare, utilizzando il Canale di Sicilia o le Isole Canarie come porta d'ingresso all'Europa. Tuttavia, Tenerife ha un'importante immigrazione da paesi terzi (come il Venezuela). I flussi migratori verso il **Mar Egeo e il Mediterraneo centrale** sono i più alti registrati negli ultimi anni, secondo l'UNHCR e l'agenzia europea per il controllo delle frontiere (Frontex).

Per quanto riguarda la dimensione delle politiche di immigrazione e di asilo, anche il regolamento Dublino II⁸ sta producendo effetti di squilibrio tra i paesi membri, poiché la domanda di asilo dipende dal paese di arrivo dei migranti, aumentando così la pressione migratoria e la responsabilità di un ristretto gruppo di paesi. Il regolamento di Dublino compromette una protezione efficace dei richiedenti asilo, in particolare perché questa responsabilità non è realmente condivisa da tutti i membri in quanto dipende più dalla loro posizione geografica che dalla loro capacità di accogliere e proteggere i richiedenti asilo. Negli ultimi quattro anni la Grecia, considerata una zona di ingresso nell'Unione europea, ha visto un numero di migranti senza precedenti sbarcare sulle sue coste. La Grecia, a causa della sua posizione geografica, si

fa carico di gran parte dell'onere di accogliere i migranti che cercano di raggiungere l'Europa attraverso la Turchia e il Nord Africa. L'accordo UE-Turchia (marzo 2016) ha avuto un impatto anche su **Rodi**, quindi dal 2015 al marzo 2016 il comune ha fornito servizi a oltre 27.000 migranti, che hanno soggiornato a Rodi per una durata massima di 23 giorni. L'adesione all'UE ha comportato alcuni progressi negli Stati membri: per la **Romania, la Slovenia, Cipro e Malta** ha comportato un'evoluzione della legislazione e delle politiche migratorie in quanto questa era necessaria per soddisfare gli standard dell'Unione. Il loro ingresso ha inoltre attirato nuovi flussi migratori sia dall'UE che da paesi terzi. La **Slovenia** ha adottato una Risoluzione sulla politica migratoria (2002) che ha armonizzato meglio la politica migratoria con l'*acquis* europeo e con i principi fondamentali europei come la solidarietà, la libertà di circolazione, l'uguaglianza, la sicurezza e il mantenimento della pace, e ha applicato il sistema comune europeo di asilo. La protezione esemplare è stata limitata dall'introduzione della legge sulla protezione internazionale nel 2016. La nuova legge limita l'ammissibilità delle domande di asilo⁹ e introduce il concetto di paesi di origine sicuri¹⁰. Come in Slovenia, anche la politica di asilo della **Romania** è in fase di armonizzazione, in quanto segue l'*acquis* comunitario.

8 Questo attribuisce la responsabilità della procedura di asilo allo Stato di primo arrivo nell'UE.

9 L'articolo 26 della legge sulla protezione internazionale autorizza la polizia a trattare con gli stranieri che entrano o soggiornano illegalmente nella Repubblica di Slovenia prima dell'inizio di una regolare procedura di asilo, anche se esprimono l'intenzione di chiedere asilo. Tale procedimento della polizia con gli stranieri non è parte del processo decisionale nella procedura di asilo.

10 Il concetto di "paese di origine sicuro" può portare a violazioni del diritto dei rifugiati (principio di non respingimento) in quanto il rifugiato non è solo una persona fuggita prima della guerra, ma chiunque sia perseguitato nel proprio paese a causa delle sue circostanze personali (ad esempio, etnia, orientamento sessuale, opinione politica, ecc.) che il proprio stato non possa o non voglia proteggerlo. Nessun paese può essere generalmente designato come "paese d'origine sicuro", poiché, secondo il diritto internazionale, qualsiasi procedura per determinare lo status di rifugiato deve basarsi su una valutazione individuale delle sue circostanze e di eventuali persecuzioni.

Nel 2015 la **Francia** si è impegnata ad accettare il trasferimento di 19.714 richiedenti asilo in 2 anni. Nel 2017, solo 4278 di essi sono stati trasferiti in Francia (330 dall'Italia e 3948 dalla Grecia)¹¹. La Polonia e l'**Ungheria** hanno entrambe rifiutato di accettare un solo richiedente asilo, la Spagna ha soddisfatto solo il 13,7% della sua quota¹², mentre il Belgio ha raggiunto il 25,6%. **Malta** è l'unico paese dell'UE che ha rispettato la sua quota. Così, due anni dopo, questa politica ha mostrato la sua inefficacia, perché l'UE ha proposto una politica basata su una sorta di "solidarietà umanitaria"¹³, che non può essere obbligatoria in quanto basata essenzialmente su sensibilità e iniziative volontarie. Questa tendenza si osserva nei territori indagati, dove si segnala l'impegno sempre più considerevole delle ONG, e degli ASC nella gestione dell'immigrazione a livello europeo (come nelle operazioni di soccorso) e a livello locale, in una varietà di settori come l'accoglienza e l'integrazione.

L'indagine locale "SfB" ha permesso una migliore comprensione dei contesti locali. Nelle **Marche**, le dimensioni dell'immigrazione sono lontane dalle cifre di emergenza descritte dai media e dalla televisione italiani. I flussi sono in diminuzione negli ultimi anni e la presenza migratoria è prevalentemente a lungo termine e abbastanza integrata. I migranti provengono prevalentemente dall'Europa dell'Est, dalla Cina e dal Maghreb. La presenza dei migranti è pro-attiva in termini di contributo economico al PIL regiona-

le, anche se impiegata principalmente in ruoli di basso profilo o come lavoratore autonomo, e la percentuale di studenti con background migratorio è in aumento (seconda generazione). Come in tutto il Paese, anche una piccola e tranquilla regione come le Marche ha conosciuto negli ultimi 2 anni un aumento di episodi di razzismo e xenofobia; affrontarlo deve essere considerato una priorità per tutti quegli attori, nel settore pubblico e privato, che si occupano di informazione, educazione e parità di accesso ai servizi. Come la regione marchigiana, le **isole del Nord Egeo** hanno dovuto affrontare un aumento di episodi di razzismo e xenofobia, soprattutto dopo l'accordo UE-Turchia (18 marzo 2016), a causa del lungo soggiorno di rifugiati e migranti nelle isole. Vi è l'urgente necessità di sviluppare nuove politiche che allevino la pressione dei rifugiati sulle isole. A causa della mancanza di capacità e di mezzi finanziari e strutturali, le isole greche non sono in grado di gestire i flussi di rifugiati. Nonostante gli sforzi, la situazione sta peggiorando sempre di più e la regione è colpita con conseguenze a lungo termine. A **Rodi**, sarebbe necessaria una maggiore sensibilizzazione sulle attività svolte dalle autorità locali e sulle opportunità di finanziamento dell'Unione europea in relazione al fenomeno migratorio; una più stretta comunicazione e collaborazione tra le organizzazioni della società civile sembra essere necessaria per evitare duplicazioni di sforzi; è necessario un forte coordinamento tra le autorità comunali e locali per sostenere i rifugiati e i migranti nella

11 Report della Commissione Europea: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package_en

12 Per ulteriori informazioni, si veda: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/09/eu-countries-have-fulfilled-less-than-a-third-of-their-asylum-relocation-promises/>

13 Marie-Claude Blais (2008), e il suo concetto di "solidarietà umana": <https://www.cairn.info/revue-le-telemaque-2008-1-page-9.htm>



loro integrazione nella società greca. Non esiste un'integrazione orizzontale delle questioni e delle priorità in materia di integrazione nelle varie politiche comunali. Durante l'indagine sul contesto di **Lampedusa**, è stato possibile identificare un livello molto elevato di consapevolezza, tra i leader delle comunità locali, delle più ampie interdipendenze che causano il fenomeno migratorio e il suo impatto sull'isola.

Il contesto di **Tenerife** è caratterizzato da un'immigrazione molto eterogenea, soprattutto di origine europea e latinoamericana. In generale, gli atteggiamenti della popolazione nei confronti dell'immigrazione sono positivi, soprattutto grazie al passato migratorio delle Canarie e all'intenso lavoro partecipativo di numerose organizzazioni sociali e di sostegno istituzionale del Cabildo de Tenerife. La "crisi dei rifugiati" del 2015 non ha avuto un impatto sociale significativo sull'isola, piuttosto ha riattivato diverse iniziative sociali volte a sensibilizzare e difendere i diritti dei migranti. La **Bulgaria** è vista dai migranti come un paese di transito sulla loro rotta verso l'Europa occidentale e settentrionale. Analogamente, i bulgari sono tolleranti e solidali con i migranti, ma i politici e i media li presentano come un pericolo e una minaccia per la società e il paese. Le OSC sono l'attore più attivo nel campo dell'integrazione dei rifugiati. In **Alto Adige/Sud Tirolo (Bolzano, Italia)** l'alloggio dei richiedenti asilo non è ottimale, può essere migliorato. Negli ultimi tempi il numero di arrivi è diminuito a causa del deterioramento del quadro giuridico nazionale. Attualmente in Alto Adige vengono ospitati circa 1.300 richiedenti asilo. Nel frattempo l'immigrazione regolare è sulla via della stabilizzazione (9,1 per cento della popolazione). Come tendenza futura ci si può aspettare una crescita lenta e costante dei cittadini stranieri occupati in Alto Adige, come risultato di uno

sviluppo dinamico dell'economia della regione. Il numero di immigrati con cittadinanza italiana è in crescita. Sono necessari ulteriori sforzi nella politica di integrazione, ma dal 2011 si registra un numero crescente di buone pratiche per l'integrazione delle famiglie migranti. Sia la Provincia Autonoma che i comuni devono avviare nuove iniziative, in collaborazione con le associazioni di migranti e le ONG locali. Ad **Ayios Athanasios** c'è bisogno di comunicazione: una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di un'integrazione attiva degli immigrati e dei richiedenti asilo nella società locale è sempre più necessaria; vi è la necessità di ridisegnare la politica nazionale in materia di immigrazione tenendo conto dei punti di vista delle autorità locali. Le condizioni di vita della maggior parte dei richiedenti asilo si sono deteriorate a causa di una crisi abitativa e le politiche non sono ancora state aggiornate. Un'altra necessità è l'elaborazione di politiche orizzontali per l'integrazione nelle società locali per i migranti che soggiornano più a lungo. La mancanza di un'adeguata accoglienza e integrazione dei migranti e dei richiedenti asilo è un altro dei problemi principali che pongono sfide alle comunità locali di **Marsa**. Le campagne di sensibilizzazione possono essere un'opportunità per evidenziare le soluzioni basate sulla comunità e le interazioni positive esistenti, creando un'identità più positiva per Marsa. La mancanza di pianificazione da parte del governo centrale deve essere affrontata anche attraverso azioni di advocacy da parte dei consigli locali. Nel contesto di **Grande-Synthe** esiste una logica di campi informali più consolidati dal 2015, e la solidarietà dei cittadini diventa parte del mercato dell'immigrazione irregolare. Da agosto a dicembre 2018 più di 1000 migranti sono passati o hanno soggiornato nei campi di Grande-Synthe. Si riscontra la specificità del contesto di "transi-

to": l'elevata dipendenza dagli attori della solidarietà a livello locale ha aumentato la precarietà della popolazione migrante, poiché le istituzioni statali non sono in grado di affrontare la "logica dei campi" e il comune non ha risorse per fornire migliori condizioni di accoglienza.

A **Traiskirchen** ed a **Strass**, il numero di domande di asilo è diminuito drasticamente dal 2015. Tuttavia, nella retorica politica vengono ancora citati scenari minacciosi, ad esempio per giustificare i tagli alla spesa sociale. In Austria c'è ancora molta strada da fare per una politica basata sui fatti. I volontari e le comunità sono coinvolti nella cura dei rifugiati dal 2015. Come in Alto Adige, le azioni delle organizzazioni della società civile contribuiscono in modo significativo all'integrazione delle famiglie. Manca il sostegno politico e il riconoscimento di questo prezioso e importante lavoro, che è problematico sia per le comunità che per i volontari. L'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati riconosciuti rimane problematica. I fornitori privati non rispettano gli standard previsti dal contratto. Come nel caso di Bulgaria, Ungheria, Italia e Slovenia, la migrazione è una questione altamente politicizzata. Nella politica austriaca i richiedenti asilo sono usati come capri espiatori.

In **Svezia**, nel 2015 sono emersi atteggiamenti positivi nei confronti di migranti e rifugiati. Dopo l'afflusso di 163.000 migranti in sei mesi, gli atteggiamenti politici sono cambiati e la Svezia ha assunto un atteggiamento molto più restrittivo, sia per quanto riguarda l'accoglienza, il rimpatrio e l'approvazione del solo soggiorno temporaneo. E' chiaro - dal più alto livello politico ai funzionari pubblici a livello locale - che qui c'è la consapevolezza che la Svezia non potrebbe gestire le sfide della migrazione senza il massiccio sostegno della società civile. L'opinione pubblica nei confronti dei migranti presenta delle

sfide, ma si tratta più che altro di una crisi politica. Recenti indagini mostrano che il 62% della popolazione è positivo nei confronti dei rifugiati/migranti. In **Turingia**, i distretti che hanno sviluppato un concetto di integrazione o un piano di integrazione prima del 2015 potrebbero affrontare il crescente numero di migranti. Soprattutto nelle zone rurali con un piccolo incontro tra locali e migranti, molti cittadini hanno delle riserve sui migranti. Una buona comunicazione tra autorità, associazioni e cittadini è auspicabile per migliorare la collaborazione ed evitare la xenofobia e il razzismo.

Il controllo dell'immigrazione interessa il territorio di **Siklónagyfalu (Ungheria)**, che sta subendo la chiusura fisica e legislativa delle frontiere. Considerando la Serbia un paese terzo sicuro, i richiedenti asilo non hanno potuto entrare legalmente in Ungheria. Il sostegno all'integrazione è stato interrotto nel 2016, i campi sono stati chiusi, le autorità respingono le domande senza un processo di valutazione equo. La xenofobia è tradizionalmente elevata in Ungheria. La campagna governativa alimenta sentimenti anti-migranti, creando così un'atmosfera ostile nei confronti dei migranti. **L'Ungheria** è sempre stata un paese di transito, non un paese di destinazione per i richiedenti asilo e i migranti; nessuna esperienza precedente con altri gruppi etnici (eccetto i Rom) causa paura nei loro confronti. Nei territori di **Črnomelj e Maribor (Slovenia)** è necessario apportare importanti miglioramenti in materia di integrazione. Lo Stato dovrebbe assumere un ruolo più pro-attivo nell'integrazione dei migranti nella società e coinvolgere attivamente le comunità locali in questi processi (*in-fo-point/migrant officers*): integrazione del sistema educativo dagli asili alle università con temi di educazione globale/multiculturalismo (priorità alla formazione di educatori, mediatori migranti/

multiculturali); introduzione di uno speciale periodo di integrazione (es. 3-6 mesi) che intensificherà l'apprendimento della lingua slovena e le caratteristiche culturali di base dell'ambiente locale per i bambini migranti.

L'immigrazione in **Romania** è un fenomeno piuttosto recente¹⁴, in effetti la Romania rimane un paese di prevalente emigrazione netta¹⁵. Il numero di domande di asilo registrate raggiunge una media di 2.000 domande all'anno (solo nel 2017 sono salite a 4.820). Tuttavia, la Romania è soprattutto un paese di transito rispetto a quello di destinazione per gli immigrati. Dal 2013, **Costanza** ha dovuto affrontare un nuovo tipo di flusso migratorio proveniente dalla Turchia e proveniente dal Mar Nero. Questa rotta migratoria è atipica: nel **2017**, in un periodo di tre mesi sono stati registrati complessivamente 537 migranti provenienti da Iraq, Iran, Pakistan, Siria e Afghanistan; nell'anno precedente non si sono verificati casi di migrazione via mare e nemmeno nel 2018. Per quanto riguarda l'opinione pubblica e la gestione dell'immigrazione e dell'integrazione dei migranti a livello locale, la ricerca ha dimostrato che gli attori locali rilevanti (autorità locali, ONG, parti sociali e comunità locale) sono coinvolti nella risoluzione delle situazioni migratorie e hanno segnalato un atteggiamento di accoglienza nei confronti dei migranti in generale. Così, come nel caso di **Tenerife**, a **Costanza** ci sono alcuni esempi di atteggiamenti positivi dei cittadini. Tuttavia, in entrambi i casi l'immigrazione che arriva via mare (irregolarmente) non è un fenomeno rilevante.

14 Rappresenta lo 0,6% della popolazione totale.

15 Più di 3,5 milioni di rumeni hanno lasciato il paese per lavorare all'estero.



2. Storia e Memorie di Emigrazione ed Emigrazione

L'emigrazione e l'immigrazione sono parte integrante della storia europea. Poiché la migrazione è un fenomeno sociale, i modelli migratori cambiano nel tempo e sono modellati da diversi fattori. L'emigrazione è un elemento centrale della storia **italiana**, in una varietà di destinazioni, intensità, aree di emigrazione prevalenti, è stata costantemente in corso, con un impatto cruciale sulla cultura e sullo sviluppo del paese di origine. Gli **italiani**, con pochissime eccezioni, sono sempre stati migranti economici. Si sono stabiliti all'estero creando reti di migranti che hanno facilitato la mobilità degli italiani nel tempo. Sono stati più o meno accettati nelle società di accoglienza, come gli italiani emigrati negli Stati Uniti tra il 1921-1930. Quando 250.000 **italiani** si unirono ai loro connazionali arrivarono in un'America che non li accolse più come in passato. Tuttavia, le regioni italiane conobbero diversi periodi di migrazione in periodi diversi. L'isoletta di **Lampedusa** è una zona di ingresso nell'Unione Europea dagli anni '90, ma è un'isola di sbarco e transito per eccellenza, nata dai flussi migratori che ha sempre ricevuto nel corso della sua storia: dagli anni '80 l'isola è diventata meta di piccoli ma costanti flussi migratori, provenienti soprattutto dalla Tunisia. Nel 1998 è stato costruito a Lampedusa il primo centro di detenzione di identificazione. Nel 2003, 8800 migranti hanno raggiunto **Lampedusa**¹⁶ e, nel tempo, il continuo flusso migratorio ha posto definitivamente l'isola su una delle principali rotte migratorie. La **Provincia Autonoma di Bolzano**, soprattutto nell'ultimo secolo, ha avuto un importante periodo di emigrazione (fino al 1990) quando il bilancio migratorio è diventato positivo a seguito degli allargamenti dell'UE (1995, 2004 e 2007). La quota di migranti altoatesini altamente qualificati che vivono all'estero è ancora notevole e continua a crescere. Le **Marche** sono una regione di emigrazione, tendenza che si è consolidata dopo il 1880. Le stime indicano che tra il 1876 e il 1965 ci sono stati circa 660.000 espatriati (principalmente verso l'America Latina e gli Stati Uniti). Durante le due guerre mondiali fino agli anni '70 i marchigiani emigrarono principalmente in Francia, Svizzera, Germania, Austria e Belgio. Tuttavia le **Marche** hanno un'esperienza relativamente recente in materia di immigrazione, che richiede una nuova elaborazione di politiche locali. La storia dell'immigrazione in **Puglia** è legata di fatto e simbolicamente ai primi grandi flussi migratori che dall'Albania sono arrivati in Italia. Nel corso del XX secolo la **Puglia** è stata una regione con livelli di emigrazione superiori alla media italiana. I cittadini pugliesi emigrano in Argentina, Stati Uniti, Brasile e Venezuela, ma anche in Europa, in Germania, Svizzera, Francia e Belgio.

A **Malta** l'emigrazione divenne un fenomeno diffuso all'inizio del XIX secolo, raggiungendo il suo apice dopo la seconda guerra mondiale. Fu una soluzione alle sfide di **Malta** per quanto riguarda la sovrappopolazione e la disoccupazione dopo la seconda guerra mondiale, che diede impulso al primo sviluppo di una politica per incoraggiare la diaspora maltese. Le instabilità politiche ed economiche (anche nei paesi vicini) sono legate allo spostamento della popolazione (immigrazione ed emigrazione) a Malta come in Grecia.

In **Grecia**, a partire dal XX secolo, l'immigrazione si limita principalmente allo spostamento interno e forzato dai Balcani e ai rifugiati dall'Asia Minore e dall'Egitto (soprattutto quelli di origine greca). Il relativo sottosviluppo economico del paese ha portato i greci ad emigrare (verso la Ger-

¹⁶ Missione dell'Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa del 28-29 marzo 2011, Incremento dell'afflusso di migranti a Lampedusa, Italia. Disponibile all'indirizzo: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0004/182137/e96761.pdf?ua=1

mania, il Belgio, gli Stati Uniti e l'Australia, tra gli altri). Dopo i cambiamenti geopolitici del 1989, la **Grecia** è diventata un paese ospitante immigrati irregolari provenienti dall'Europa centrale e orientale, dall'ex Unione Sovietica e dai paesi sottosviluppati.

Tenerife è stata, storicamente, terra di emigrazione (soprattutto verso le Americhe) e di immigrazione (dall'Europa e, negli ultimi tre decenni, dall'America e dall'Africa). Nel contempo **Tenerife** è considerata come un'isola di passaggio (immigrazione via mare), dove le Isole Canarie sono una porta d'ingresso all'Europa (questo flusso migratorio non è più rilevante oggi). Tuttavia l'immigrazione dall'America Latina è ancora molto importante, il che contribuisce alla diversità culturale dell'isola.

Cipro ha avuto diverse esperienze in materia di immigrazione. Queste sono legate al suo passato coloniale (fino al 1954 era una colonia britannica), e l'occupazione di una parte del territorio da parte della Turchia (nel 1974) ha generato un gran numero di persone espropriate che sono sia greco-ciprioti che turco-ciprioti. Il mutevole sfondo storico aiuta a descrivere un'identità culturale del popolo cipriota che è stata influenzata da diverse popolazioni e civiltà, che hanno determinato l'evoluzione economica, culturale e sociale del paese.

In **Slovenia** l'emigrazione nel XIX secolo era legata alle guerre, ma l'industrializzazione ha stabilizzato l'emigrazione slovena e ha attratto anche migranti che hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo del paese. Tuttavia, i migranti erano principalmente intra-europei. La storia di **Maribor** e **Črnomelj** è legata alle diverse fasi dell'immigrazione che hanno contribuito alla costruzione dell'identità locale. Nel corso dei secoli i gruppi di migranti hanno partecipato allo sviluppo locale, o in difesa del territorio, con-

tribuendo alla diversità etnica.

Con oltre il 17% della sua popolazione al di fuori dei suoi confini, la Romania si colloca tra i paesi dell'Unione Europea con la più alta percentuale di emigranti: c'è un'importante diapora rumena in Italia, Spagna, Germania e Regno Unito. L'instabilità politica dei Balcani è stata un vettore di sfollamento forzato della popolazione **bulgara**, poiché le guerre hanno generato la più grande ondata di rifugiati (350.000 rifugiati). Dopo la seconda guerra mondiale migliaia di bulgari si sono trasferiti dal regno bulgaro. D'altra parte la **Bulgaria** ha accolto anche rifugiati armeni (nel 1896), migliaia di russi sono fuggiti in Bulgaria dopo la prima guerra mondiale, e nello stesso periodo si sono stabiliti in Bulgaria anche immigrati politici dalla Grecia.

L'emigrazione della **BiH** è caratterizzata da una migrazione volontaria ed economica e da una migrazione forzata durante e dopo la guerra del 1992-1995. I flussi migratori più significativi si sono verificati negli ultimi due decenni, a seguito della guerra del 1992-1995, con lo sfollamento di 2 milioni di persone. La migrazione forzata sia all'interno del paese che all'estero ha cambiato significativamente la sua struttura demografica. La seconda ondata migratoria dopo il conflitto ha riguardato il massiccio numero di rifugiati che ritornano dall'estero (rimpatrio) e un numero significativo di sfollati interni di ritorno (IDP). I rifugiati della **BiH** sono emigrati dai paesi ospitanti verso paesi terzi (USA, Canada e Australia). Il 2000 è stato caratterizzato da un'emigrazione volontaria (prevalentemente a scopo di lavoro), verso paesi vicini come la Slovenia, la Croazia e il Montenegro. Dal 2000, una media di 15.000 - 20.000 cittadini della **Bosnia-Erzegovina** sono emigrati ogni anno nell'UE. In termini di migrazione interna, la migrazione rurale-urbana, determinata da ragioni economiche,

ammonta a meno dell'1% della popolazione del paese all'anno¹⁷.

In **Svezia**, a partire dalla metà del XIX secolo, 1,3 milioni di persone sono emigrate negli Stati Uniti, in Canada, in Sud America e in Australia. Le ragioni principali erano la povertà, la persecuzione religiosa, la mancanza di libertà politica. A seguito del grande afflusso di profughi dalla guerra negli anni '50 e con l'arrivo di numerosi lavoratori (la maggior parte dei quali è rimasta), negli anni '70 la cosiddetta "immigrazione regolamentata" fu attuata come strumento di controllo dell'immigrazione. L'indennità di soggiorno per i lavoratori migranti era gestita dalle autorità nazionali per l'impiego.

Le esperienze **ungheresi** in materia di immigrazione/emigrazione sono piuttosto limitate, mancando sia le esperienze storiche coloniali che l'immigrazione di gruppi etnici diversi in gran numero. Forse come conseguenza, l'immigrazione viene affrontata in modo razziale, rendendo la xenofobia relativamente alta nella società ungherese. L'esperienza migratoria più antica per la società ungherese è l'evento migratorio di massa dopo l'infruttuosa rivolta dell'**Ungheria** contro l'occupazione sovietica nel 1956 e svolge ancora un ruolo centrale nel sentimento nazionale ungherese. **L'Ungheria** non era un paese di destinazione per migranti e rifugiati. Tuttavia, grazie alla sua posizione sulla via più veloce dai Balcani verso l'Europa occidentale e settentrionale, l'Ungheria ha svolto un ruolo importante nella migrazione come paese di transito.

L'Austria in passato era un paese di destinazione per i rifugiati, a causa dei conflitti europei (come la "Primavera di Praga"), oggi

è anche una destinazione per i rifugiati. I flussi provengono essenzialmente da paesi terzi, il che rende cruciali le questioni di accoglienza e integrazione. Anche le leggi sull'ammissione di migranti e rifugiati sono più severe dal 2002. **L'Austria**, la **Germania** e la **Francia**¹⁸ hanno alcune analogie per quanto riguarda le loro esperienze in materia di immigrazione: per questi paesi il reclutamento dei lavoratori migranti è stato un elemento determinante della crescita industriale. Rimane ancora strettamente legato alla competitività e allo sviluppo. D'altra parte, il riconoscimento del carattere permanente di tale immigrazione ha portato paesi come la **Francia** e l'**Austria** ad adottare una politica migratoria più restrittiva dopo la fine della fase dei lavoratori migranti.

In ogni caso, l'immigrazione e l'emigrazione fanno parte della memoria europea, ma sono anche parte integrante della costruzione dell'Unione europea e della creazione dello spazio Schengen. L'emigrazione è stata riconosciuta in passato come un'opportunità da paesi come l'**Italia** o la **Romania**, o come risposta all'instabilità politica ed economica, come in **Grecia**, **Bulgaria** e **Malta**, il che ha dato origine a diaspore di popolazioni in tutte le parti del globo. La popolazione di questi paesi ha avuto la possibilità di sviluppare reti di immigrazione, ma occorre prendere in considerazione uno sforzo per quanto riguarda la politica della diaspora. Anche l'immigrazione (sia dall'Europa che da paesi terzi) in passato ha contribuito alla diversità culturale che si vive nella vita quotidiana. Le esperienze condivise dai paesi europei, dalla loro società e dalle comunità più piccole possono aiutare a com-

17 Secondo i dati ufficiali delle agenzie statistiche, la diaspora della BiH è di almeno 2 milioni di persone, pari al 56,6% rispetto a 3.531.159 della popolazione totale della BiH.

18 Alcuni esempi di accordi di reclutamento di migranti: L'accordo franco-spagnolo del 1961, l'accordo franco-portoghese del 1963, l'accordo del 1963 ha permesso lo sviluppo dell'immigrazione marocchina.

prendere meglio l'attuale immigrazione nell'UE. Spesso le motivazioni dell'immigrazione sembrano simili a quelle che hanno portato all'emigrazione e allo spostamento delle popolazioni europee nel recente passato, quando l'emigrazione è stata vista come una soluzione per mitigare le disuguaglianze sociali, economiche e politiche e come un modo per sopravvivere in contesti di guerra e tumulti.



3. Le Politiche Migratorie

Le politiche migratorie si dividono in due elementi: la politica di controllo dell'immigrazione (regolamenti, norme e procedure che disciplinano la selezione e l'ammissione degli stranieri), e la selezione e il controllo degli immigrati permanenti come lavoratori e rifugiati, ma anche il controllo dell'immigrazione irregolare; e le politiche di accoglienza che corrispondono alle condizioni di accoglienza che lo Stato mette a disposizione degli immigrati. La politica migratoria è fortemente dipendente dalla posizione dello Stato sulle categorie di migranti e sulle esigenze specifiche dello Stato; tende a cambiare nel tempo e ad essere più restrittiva o più "aperta" sulla base delle esigenze dello Stato.

Per quanto riguarda la politica **rumena**, essa mira ad attrarre un'immigrazione altamente qualificata. La strategia nazionale rumena sull'immigrazione per il periodo 2015-2018 prevede la gestione dell'immigrazione che comprende: colmare il deficit di competenze specifiche e attirare lavoratori altamente qualificati, un approccio risoluto all'immigrazione clandestina e alla riammissione (compresa una migliore cooperazione con i paesi terzi) e la protezione attraverso la politica di asilo. Tuttavia, la priorità della **Romania** rimane il controllo dell'immigrazione. Simile è il caso della **Bosnia-Erzegovina**, dove la legge sul controllo di frontiera stabilisce che il servizio di frontiera ha l'obbligo di "garantire l'inviolabilità del confine di Stato, proteggere la vita e la salute (...) prevenendo l'immigrazione transfrontaliera illegale¹⁹". Per esercitare il diritto di asilo, lo straniero deve presentare una domanda di asilo ad uno dei valichi di frontiera²⁰. La politica migratoria della **Bosnia-Erzegovina** è caratterizzata dall'assenza di una strategia nazionale coerente e globale che integri l'inclusione sociale. Questo quadro dovrebbe comprendere ampie riforme orientate ai diritti umani che si concentrano adeguatamente sul benessere sociale e sull'inclusione. L'adozione e la piena attuazione di tale strategia faciliterebbe la crescita socioeconomica inclusiva nel paese. Dovrebbero essere sviluppate istituzioni e politiche rivolte ai migranti, con particolare attenzione alla realizzazione del potenziale di sviluppo delle comunità della diaspora, e fornire incentivi al rientro dei cittadini della **Bosnia-Erzegovina** altamente qualificati. Le politiche di cooperazione con l'UE e con altre destinazioni sono inoltre necessarie per promuovere la migrazione legale e circolare, migliorare il benessere sociale dei migranti e la trasferibilità delle prestazioni sociali²¹.

Tra il 1958 e il 1974 in **Francia**, come in **Germania** e **Austria**, una rapida industrializzazione richiedeva manodopera aggiuntiva; era necessaria l'attrazione di "lavoratori immigrati". In Francia sono stati firmati accordi bilaterali²². Questo periodo è caratterizzato da un'immigrazione europea, seguita da un periodo di assenza di politiche migratorie con il riconoscimento del carattere permanente di questa immigrazione (Sayad, 1999). Questa è anche legata alla deindustrializzazione, e si riflette in leggi sempre più restrittive. La legge Collomb del 10 settembre 2018 "per un'immi-

19 Articolo 2. paragrafo 1, lettere a, b, c, c, d, e. La legge sul servizio di frontiera della Bosnia-Erzegovina.

20 Articolo 31 della legge sull'asilo: -Servizio di frontiera della Bosnia-Erzegovina, al valico di frontiera o -unità organizzative del Servizio per gli affari esteri.

21 Kačapor-Džihic Z e Oruč N (2012): Social Impact of Emigration and Rural-Urban Migration in Central and Eastern Europe, Final Country Report Bosnia ed Erzegovina: Sintesi 2. Commissione europea, 3.

22 I già citati accordi franco-spagnolo del 1961 e franco-portoghese del 1963.

grazione controllata, un effettivo diritto di asilo e una buona integrazione” è una legge che mira a riformare la Ceseda²³ e ha suscitato preoccupazioni a causa dei rigidi limiti temporali della procedura di asilo. Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha sostenuto che la proposta di ridurre a 90 giorni il termine per la presentazione delle domande d'asilo, considerando gli ostacoli incontrati dai richiedenti asilo al loro arrivo nel paese, può essere difficile da superare. Ritiene inoltre che nella procedura accelerata, dopo la scadenza del termine proposto, non si tenga conto della vulnerabilità dei richiedenti asilo e della complessità del loro caso. In **Francia**, il sistema repubblicano (di immigrazione e integrazione) raggruppa una serie di strutture in grado di accogliere e assistere i richiedenti asilo (garantendo l'accesso all'istruzione, alla sanità, alla giustizia, ecc.). Tuttavia, questo sistema non considera i migranti che non presentano domanda d'asilo o che hanno visto respinta la domanda d'asilo, come nel caso dei migranti che vivono nei campi di **Grande-Synthe**. Questi migranti sono definiti “in transito”, vivono in campi per cercare di attraversare la frontiera, ovvero il Canale della Manica. La maggior parte di loro non ha presentato domanda di asilo o la loro domanda è stata respinta. Una piccola parte dei migranti che si recano nei campi è anche nella procedura di asilo. Nonostante il sistema di accoglienza e integrazione, i migranti vivono nei campi perché questo spazio è percepito come un passo nella loro rotta migratoria, dove la destinazione finale è il Regno Unito. E' possibile osservare gli sforzi dello stato per eliminare questo tipo di immigrazione, con politiche restrittive e la distruzione dei campi, mentre la città e gli attori della società civile sviluppano pratiche locali per sostenere

questa popolazione.

La **Germania** ha adattato nel tempo le sue politiche migratorie in relazione alle esigenze economiche e sociali. La nuova legge sull'immigrazione (2018) rappresenta una sorta di “porta aperta” per gli immigrati qualificati di cui la Germania ha bisogno. Pertanto, per rimanere i migranti devono essere integrati nella società. In **Turingia** alcune innovazioni in questo senso possono essere segnalate in relazione al “concetto di integrazione”, che si concentra su: apertura interculturale, accoglienza e riconoscimento delle culture, riduzione dell'esclusione, discriminazione, razzismo e ostilità di gruppo, lingua, istruzione, occupazione e mercato del lavoro, salute e diritti umani orientati ai rifugiati e politiche di integrazione.

In **Austria** le politiche riguardanti l'accoglienza dei richiedenti asilo sono diventate una questione centrale. In linea di principio, l'assessore provinciale è responsabile del trasferimento dei rifugiati, indipendentemente dalla loro età. La legge di base della **Bassa Austria** (il comune di Traiskirchen è in questa giurisdizione) stabilisce che non vi è alcun diritto a un alloggio individuale o specifico. In risposta ad un'inchiesta parlamentare, l'assessore provinciale ha dichiarato che lo Stato è libero, in qualsiasi momento e senza indicarne i motivi, di trasferire i minori non accompagnati. In una riunione del governo statale, il servizio costituzionale ha chiarito che il coordinamento dei rifugiati minori non accompagnati è di competenza dell'assessore provinciale e non di quei servizi per l'infanzia e la gioventù in cui sono stati ospitati in passato. Tuttavia, l'**Austria** non è un paese tradizionale di immigrazione e le politiche di immigrazione riflettono questa ambivalenza: la sua adesione all'UE ha prodotto

23 Codice di ingresso e soggiorno degli stranieri e asilo.





una politica di “frontiera più aperta”, ma la politica di asilo è diventata, a partire dagli anni ‘90, sempre più restrittiva²⁴.

In **Spagna** la politica migratoria è stata caratterizzata, soprattutto negli anni precedenti l’ultima crisi produttiva e del lavoro (2008), da un approccio funzionalista incentrato sul lavoro e da un certo grado di flessibilità in termini di immigrazione clandestina. Il controllo dell’immigrazione spagnola è gestito dallo Stato, mentre le politiche di integrazione sono state sviluppate principalmente a livello locale, dove le Comunità autonome e gli enti municipali sono gli attori centrali (Alonso, 2011). La politica migratoria dal 2000 al 2008 è stata caratterizzata dall’apertura delle porte agli ingressi illegali in un contesto di crescente bisogno di manodopera non qualificata. Si tratta di una politica incentrata sulla lotta (parziale) contro l’immigrazione clandestina e sulla regolamentazione del mercato del lavoro. Si è rivolta, in diverse occasioni, ad una straordinaria regolarizzazione e normalizzazione delle situazioni degli stranieri (analogamente a quanto avvenuto in **Italia** nello stesso periodo), riflettendo il paradosso di una politica formalmente restrittiva ma, in pratica, permissiva (Godenau, 2010). Ciò ha contribuito, insieme all’espansione dell’economia sommersa, ad un aumento dell’immigrazione clandestina (López-Sala, 2013). A partire dal 2008 ha prevalso l’approccio restrittivo e di securitizzazione (Izquierdo, 2008).

L’atteggiamento pubblico e il comportamento del governo **ungherese** in materia di migrazione lasciano poco spazio per azioni positive. A causa dell’impatto della crisi dei rifugiati del 2015, un paese che non era mai stato preso di mira dai flussi migratori ha subito una trasfor-

mazione globale basata su una lotta sistematica contro la migrazione di massa fino al 2018: il quadro giuridico completo della protezione dei rifugiati è stato profondamente intaccato e il numero di richiedenti asilo accolti in **Ungheria** è stato drasticamente ridotto. Le politiche ungheresi si concentrano principalmente sulla sicurezza delle frontiere. In **Ungheria** la frontiera è concretamente chiusa. Il governo ha inoltre dichiarato che l’attraversamento della recinzione di frontiera è un atto criminale. Tra settembre 2015 e settembre 2016, 2.894 persone sono state portate in tribunale per “attraversamento illegale della frontiera”. La chiusura dei centri e delle strutture di accoglienza va di pari passo con un controllo delle frontiere più rigoroso e una legislazione più severa, il che implica anche lo spostamento dei rifugiati dalle aree urbane alle aree rurali.

La politica migratoria è anche legata al processo di **integrazione nella UE**. In alcuni casi l’adesione all’UE ha prodotto notevoli progressi nelle politiche di immigrazione e di asilo, come a **Cipro, Malta, Romania e Slovenia**. In quest’ultimo caso, la politica è stata armonizzata con l’*acquis* europeo e rispetta i principi fondamentali europei quali la solidarietà, i diritti umani, la libertà di circolazione, l’uguaglianza e la sicurezza. La **Slovenia** ha adottato nel 1999 la risoluzione sulla politica di immigrazione della Repubblica di Slovenia²⁵ che definisce tre pilastri principali della politica di immigrazione in Slovenia: la protezione e l’assistenza ai rifugiati e ai richiedenti asilo, l’integrazione dei migranti nella società slovena e la prevenzione dell’immigrazione illegale. La risoluzione ha inoltre fornito la struttura normativa e organizzativa necessaria

24 Informazione reperibile al seguente indirizzo web: <https://www.migrationpolicy.org/article/austria-country-immigration>

25 Si veda la Gazzetta Ufficiale: Official Gazette RS no. 40/99

per un'attuazione efficace e coerente della politica di immigrazione. Per **Cipro** l'adesione all'UE ha portato anche a un'ondata di politiche anti-discriminatorie, che sembrano svolgere un ruolo cruciale e che hanno portato all'adozione di un ampio quadro legislativo e alla protezione contro la discriminazione. È stato osservato un notevole impatto sulla protezione internazionale, che è standardizzato e in linea con le norme dell'UE. Tuttavia, anche perché questi paesi hanno sviluppato in seguito una politica migratoria, diversi settori sono ancora considerati problematici. La situazione è ancora più drammatica nei territori di frontiera, dove un quadro politico relativamente “nuovo” deve far fronte (in alcuni casi) all'arrivo di grandi flussi di richiedenti asilo.

In **Italia** solo negli anni '90 si è iniziato a sviluppare una politica migratoria riguardante la gestione e le condizioni dei migranti. Dalla fine degli anni '90 al 2011 essa si è concentrata sulla limitazione dell'immigrazione, attraverso l'istituzione di una procedura di permesso di lavoro e di quote annuali di immigrazione per paese di origine. Nel 2002 l'Italia ha iniziato a securitizzare l'immigrazione, con particolare attenzione alla sicurezza interna e al controllo delle frontiere esterne. La politica di integrazione ha iniziato ad essere discussa nel 2009, concentrandosi sull'integrazione delle famiglie nella società italiana. In ogni caso l'accoglienza e la ricollocazione dei richiedenti asilo in **Italia** coinvolgono diverse istituzioni, come centri e strutture coordinate a livello locale, nazionale e comunitario

(quali Hotspot, centri regionali, sistema SPRAR, etc.). Il sistema SPRAR sarà sostituito dal nuovo SIPROIMI²⁶, in un contesto in cui prevale un approccio di cartolarizzazione e in cui una nuova legge sulla sicurezza nazionale ha introdotto norme più restrittive per la protezione internazionale e l'immigrazione²⁷. L'Accordo Italia-Libia del 2017 ha formalizzato una politica di esternalizzazione dei controlli alle frontiere e di pattugliamento, volta a ridurre drasticamente gli sbarchi dei migranti.

Le leggi in materia di migrazione e integrazione in **Svezia** sono più recenti che in **Italia**. Dal 2001 la Svezia è entrata a far parte dello spazio Schengen. Nel 2005 è stata approvata una legge temporanea in base alla quale le persone prive di documenti che non avevano lasciato il paese hanno avuto una seconda possibilità di ottenere il permesso di soggiorno. La **Svezia** mostra un certo grado di flessibilità per quanto riguarda i migranti irregolari (nella legge del 2005). Tuttavia, per migranti e rifugiati “l'accesso ai diritti” è una nuova questione (come in Bulgaria e Romania). Dall'inizio del 2000 si registra una difficoltà crescente per le persone che arrivano senza documenti di identità o di viaggio, il che rende la procedura di asilo più complessa e dispendiosa in termini di tempo. Poiché ad un numero crescente di persone non è stato concesso asilo, questo è diventato un problema in quanto sono diventate prive di documenti e non potevano essere costrette a tornare in un altro paese. Nel 2010 sono state introdotte alcune

26 “Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati”. Con l'implementazione sarà possibile valutare l'efficacia del programma SIPROIMI e confrontarlo con lo SPRAR. In ogni caso sembra che avrà un effetto restrittivo in termini di accesso ai programmi di integrazione, in quanto i richiedenti asilo non sono ammissibili. Attualmente il 72% dei beneficiari dello SPRAR sono ammissibili come richiedenti asilo o persone sotto protezione internazionale.

27 DECRETO-LEGGE 4 ottobre 2018, n. 113. Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica.

modifiche per offrire ai richiedenti asilo maggiori opportunità di lavoro e di frequentare l'università. Quasi contemporaneamente sia ai migranti che alle persone prive di documenti è stato concesso il diritto all'assistenza sanitaria sovvenzionata. Nel 2013 a tutte le persone provenienti dalla Siria è stato concesso il diritto di soggiorno permanente.

Per quanto riguarda il diritto di asilo in **Bulgaria**, gli strumenti legislativi sono in fase di elaborazione dal 2002 e sono stati oggetto di numerosi cambiamenti nel tempo. La legislazione bulgara offre una serie di possibilità per l'integrazione e l'inclusione sociale dei rifugiati e dei migranti a cui è stata concessa protezione²⁸. Tali diritti non sono facilmente esercitabili però. La ragione principale è la politica dei diversi partiti politici che sono inclini ad utilizzare i timori della società. Un'altra prova della riluttanza della classe politica ad attuare una politica di integrazione efficace nei confronti dei migranti è il fatto che il piano nazionale per l'asilo, la migrazione e l'integrazione, che dovrebbe seguire la corrispondente strategia nazionale, non è ancora in vigore.

La politica **greca** tiene conto della legislazione e dei rapporti dell'UE, nonché dell'UNHCR, e anche se i comuni non hanno competenze in materia di politiche di integrazione e immigrazione, essi danno una forte impronta all'ambiente locale promuovendo o, al contrario, minando le prospettive di integrazione. Quando è stata lanciata la riforma "Kallikratis" (2010), il coinvolgimento dei comuni nelle politiche di integrazione è cresciuto di pari passo con le loro competenze. Questo ha assunto una forma istituzionale con l'istituzione di Consigli per l'integrazione dei migranti (MIC) in ogni comune. In **Grecia**, così come in **Italia**, le condizioni di

accoglienza dei migranti dipendono da diverse strutture e meccanismi: in **Grecia** ci sono principalmente campi, anche nel quadro della politica comunitaria e con il contributo di una molteplicità di attori locali e internazionali (come le ONG o le OI).

Considerando la *governance* dell'immigrazione a livello locale, è possibile osservare un certo grado di autonomia trasferita dalla sfera nazionale a quella locale. Come i Consigli per l'integrazione dei migranti (MIC) hanno dato maggiore autonomia ai comuni **grecci**. La politica **rumena** è sviluppata anche a livello regionale, ma è ancora centralizzata in seno ad un ispettorato generale. In Romania, più conosciuta come paese di emigrazione, dal 2017 questa tendenza è cambiata in quanto la Romania ha attirato lavoratori migranti e il governo ha promosso un notevole aumento del numero di permessi di lavoro. L'armonizzazione con l'*acquis* comunitario ha anche dato impulso alle politiche migratorie. In **Romania** ciò ha portato ad una modernizzazione delle politiche di asilo e ad una maggiore attenzione alla lotta all'immigrazione irregolare. Al fine di integrare l'assistenza sociale, comprese le case per i rifugiati, il GII (*General Inspectorate for Immigration*) coopera, sulla base di protocolli con organizzazioni non governative e internazionali. Le attività legate all'integrazione, sono fornite anche dai Centri Regionali di Integrazione con le ONG che operano in diverse città. Questi centri di integrazione regionale sono finanziati dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF) e sono destinati a fornire consulenza sociale, informazione, collaborazione con le autorità locali, servizi di accompagnamento, corsi di lingua e altri tipi di supporto.

28 Tra gli altri: diritto all'istruzione prescolare e scolastica gratuita nelle scuole pubbliche e nelle università; diritto ad ulteriori corsi di lingua bulgara; diritto al riconoscimento dei diplomi universitari conseguiti all'estero; diritto al libero accesso al mercato del lavoro; diritto di accesso ai servizi medici.



4. I Confini e l'esperienza migratoria: Isole, nuove e vecchie Destinazioni, zone di Transito

Nei territori il contesto delle esperienze migratorie è in gran parte determinato dalla categoria dei migranti (cioè i richiedenti asilo non affrontano le questioni come studenti migranti), il che influenza l'attuazione delle politiche e la mobilitazione di attori specifici in base ai loro capitali²⁹. Il rischio implicato dal percorso determina anche il coinvolgimento di diversi attori, orientati dall'umanitarismo. Le questioni relative al rischio implicito delle rotte migratorie sono quindi più presenti nelle isole e nelle città costiere, in quanto il numero di morti nel Mediterraneo ha portato all'elaborazione di politiche (missioni di salvataggio nazionali, europee e delle ONG).

Le isole sono oggetto di una ridefinizione, in base alle politiche nazionali e comunitarie,

come zone di ingresso e di transito. Ciò è stato visto come il risultato del controllo dell'immigrazione da parte degli Stati membri dell'UE che ha portato all'intensificazione delle reti di immigrazione irregolare, come è stato osservato nel caso di **Lampedusa**, delle **isole greche**, di **Malta**, di **Cipro** e di **Tenerife**. Tra queste isole, a Tenerife l'immigrazione irregolare via mare non è oggi un fenomeno significativo. Più precisamente **Malta** funge da zona di transito, i migranti vengono trasferiti rapidamente in altre località (eventualmente a Lampedusa). **Lampedusa** si trova sulla rotta migratoria almeno dal 2003 ed è ancora oggi uno dei principali accessi all'UE. Sia **Malta** che **Tenerife** non sono state interessate dal flusso migratorio del 2015; gli importanti flussi sono stati nel 2013 per Malta e nel 2008 per Tenerife.

Finora, nel 2018, un totale di 19.459 rifugiati e migranti sono arrivati in **Grecia** via mare (analogamente agli anni passati). Dal 2015 fino all'accordo UE-Turchia (marzo 2016), circa

800.000 rifugiati sono arrivati nelle **isole del Nord Egeo**³⁰. La Grecia non è considerata un paese di destinazione, ma una zona di sosta nel viaggio verso i paesi più sviluppati dell'UE. Soprattutto la

Sempre più spesso segnalata dal 2015 ad oggi è una sottocategoria di sbarchi sulle coste meridionali dei paesi dell'UE: gli "sbarchi fantasma". Piccoli gruppi di migranti (di solito gruppi di 5-15) sbarcano di notte sulle coste della Sicilia e della Puglia - tra le altre - con l'obiettivo di passare inosservati e procedere nel loro viaggio per raggiungere i paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Questo può essere visto come un modo per evitare le strutture di sicurezza presenti nelle rotte di ingresso più consolidate e la regola di Dublino II.

29 I capitali dei migranti hanno un ruolo determinante sulla migrazione. Poiché le reti sociali sono riconosciute come una fonte chiave di capitali di migranti, facilitando la migrazione e l'insediamento, le reti etniche possono anche creare comunità di resistenza (D'Angelo, 2015). Demographic and clinical characteristics of refugees seeking primary healthcare services in Greece in the period 2015–2016: a descriptive study E Kakalou E Riza M Chalikias N Voudouri A Vetsika C Tsiamis S Choursoglou A Terzidis E Karamagioli T Antypas E Pikoulis, International Health, Volume 10, Issue 6, November 2018, Pages 421–429, <https://doi.org/10.1093/inthealth/ihy042>

30 16.536 migranti, circa l'85% degli arrivi totali in Grecia, sono sbarcati sulle tre isole più grandi della regione del Nord Egeo: Lesbo (10.275 - 53%), Samo (3.732 - 19%) e Chios (2.529 - 13%).

Germania, ma anche la Svezia e la Danimarca, dove cercano migliori condizioni di vita, sicurezza e maggiori opportunità di integrazione. La maggior parte dei migranti non vuole rimanere in Grecia a causa delle dure condizioni di vita, degli alti tassi di disoccupazione (anche tra i locali) e dell'economia non redditizia. **A Rodi** fino all'accordo UE-Turchia (dal 2015 al marzo 2016), il comune ha fornito servizi a oltre 27.000 immigrati, che hanno soggiornato a Rodi per una durata massima di 23 giorni. Il sovraffollamento dell'isola greca porta alla vulnerabilità dei migranti. A causa della limitata capacità di accoglienza dei nuovi arrivati, la maggior parte dei richiedenti asilo non beneficia dei servizi di accoglienza a norma di legge. I migranti sono trattenuti nei centri di identificazione o nelle stazioni di polizia. Queste località sono spesso sovraffollate e non soddisfano i requisiti necessari; spesso non vi è separazione tra donne, bambini e uomini. Non esistono infrastrutture per richiedere asilo o per individuare e trattare le esigenze particolari dei richiedenti asilo. Il problema immediato derivante dai flussi migratori è il costo estremamente elevato della loro gestione.

A **Cipro** diverse aree sono ancora considerate problematiche, soprattutto perché Cipro non ha costruito e stabilito un quadro politico relativo all'inclusione dei richiedenti asilo. Il quadro giuridico sulle condizioni di accoglienza

è una combinazione di vari strumenti giuridici internazionali³¹, comunitari e nazionali. Per quanto riguarda le condizioni di accoglienza, i richiedenti asilo non dispongono di mezzi sufficienti a garantire la loro salute e il loro sostentamento. Essi sono collocati in un centro di accoglienza, ma i centri hanno una capacità limitata e la maggior parte dei richiedenti asilo risiede in case comuni³². Vivono in condizioni precarie. Inoltre, la mancata soddisfazione dei bisogni fondamentali dei richiedenti asilo crea condizioni sociali che coltivano frustrazione, rabbia, discriminazione e tensioni inter-etniche. Le barriere linguistiche sono importanti anche quando si considera l'integrazione dei migranti a **Cipro**. Tuttavia, per le isole la particolare migrazione (che impiega metodi molto rischiosi) pone delle domande sulla responsabilità di proteggere e salvare le persone in mare, il che implica interventi di diversi attori. La situazione è cambiata negli ultimi tre anni (dalla fine del 2015), quando numerosi migranti sono sbarcati, avendo il paese come destinazione finale e non come punto di ingresso per altri paesi europei. Si osservano anche cambiamenti nelle nazionalità, nelle motivazioni migratorie e nella vulnerabilità.

Malta può essere considerata come zona di ingresso e di transito, richiedenti asilo sbarcano a Malta dal 2002. Spesso, così come osservato nelle isole greche, Malta non è la loro

31 "Gli Stati membri provvedono a garantire ai richiedenti asilo un tenore di vita adeguato, (...) che garantisca il sostentamento dei richiedenti asilo e ne tuteli la salute fisica e mentale" (articolo 17, paragrafo 2.1), direttiva 2003/9/CE del Consiglio, del 27 gennaio 2003, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo, disponibile online all'indirizzo: <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:031:0018:0025:EN:PDF>

32 L'importo massimo concesso ai richiedenti asilo è di 735 euro per una famiglia di 4 o più membri; per un individuo 320 euro. L'indennità di locazione è di 100 euro per persone sole e coppie, 150 euro per una famiglia di tre persone e può arrivare fino ad un massimo di 200 euro per famiglie di quattro o più persone. Un importo aggiuntivo viene erogato in buoni per generi alimentari e abbigliamento, che possono essere riscattati in negozi specifici situati in città diverse. Infine, un piccolo importo è erogato contanti.

I Centri di Accoglienza e di Identificazione e le strutture di accoglienza aperte nella regione dell'Egeo settentrionale sono sovraffollati, poiché i rifugiati e i migranti ospitati superano di tre volte il numero delle loro capacità nominali. Più di 17.000 persone rimangono stipate nei centri di accoglienza delle isole greche, con una capacità totale di sole 6.000 persone, che vivono in condizioni disperate che non soddisfano gli standard umanitari. Le politiche comunitarie e nazionali in materia di migrazione dovrebbero tenere in seria considerazione che la capacità di assorbimento delle isole nell'ospitare i rifugiati è limitata, e non è possibile creare campi vicino a piccoli villaggi dove la capacità dei campi supera di parecchie volte la popolazione locale. Tutte le infrastrutture e le condizioni locali non hanno la possibilità, nonostante la buona volontà della popolazione locale di ospitare e integrare questi enormi flussi migratori.

destinazione: i migranti cercano di spostarsi verso i paesi del Nord Europa, mentre alcuni rimangono sull'isola. Tuttavia, Malta non è stata quasi colpita dalla cosiddetta "crisi" del 2015; in quell'anno la maggior parte delle 1.781 persone che hanno presentato domanda di asilo sono arrivate con mezzi regolari, mentre solo 104 persone sono arrivate irregolarmente via nave. Pertanto, nell'analizzare il contesto dell'immigrazione a Malta, bisogna tener conto delle dimensioni estremamente ridotte del paese e della popolazione estremamente densa. Gli arrivi degli immigrati hanno posto interrogativi sulla coesistenza tra cittadini e migranti (soprattutto i nuovi arrivati).

Ciò che rende la piccola isola di **Lampedusa** simile a **Malta**, è che si tratta di zone di ingresso e di transito. In ogni caso, il numero di immigrati sbarcati che soggiornano nell'isola

è trascurabile: Lampedusa è unicamente una zona di ingresso e di transito. Mentre l'esposizione del pezzo più meridionale del territorio italiano e comunitario ai flussi migratori contemporanei è ciò che distingue Lampedusa in questo contesto: la centralità dell'isola nei percorsi migratori ha messo a dura prova il piccolo territorio (20 chilometri quadrati), le comunità locali e le autorità locali quando si sono verificati eventi eccezionali; nel frattempo, la sua eccessiva esposizione sui media ha fatto dell'isola un simbolo dell'attuale fenomeno migratorio. Attualmente sull'isola di **Tenerife** risiedono 177.000 persone di origine straniera: il 19,8% della popolazione. Si tratta di una popolazione estremamente eterogenea (170 nazionalità diverse). La distribuzione territoriale della popolazione immigrata riflette l'importanza della situazione economica, con la loro presenza diffusa nelle aree urbane e nelle aree turistiche. Per quanto riguarda l'immigrazione irregolare, è importante distinguere tra l'attraversamento illegale delle frontiere (arrivo via mare in zattere e *cayucos*) e il semplice soggiorno irregolare nell'isola. Coloro che attraversano illegalmente la frontiera non soggiornano necessariamente, o se vengono intercettati, possono essere inviati in altri luoghi dalle autorità. Come punto di passaggio nella rotta migratoria atlantica, le Isole Canarie sono il luogo di arrivo di coloro che si imbarcano dalla costa occidentale dei paesi vicini. Dal 2002 al 2008, questi arrivi sono stati molto più numerosi che negli anni precedenti e successivi, raggiungendo un picco notevole di 31.678 migranti nel 2006. Attualmente i flussi sono ad un livello più



basso e l'eventuale riattivazione di questa rotta dipenderà dagli eventi delle rotte del **Mediterraneo orientale e occidentale**, che sono ora relativamente più permeabili. Nel 2017, 418 persone sono arrivate dalle coste africane con 16 natanti. Per questi migranti le Isole Canarie sono una terra di passaggio, una prima tappa del loro viaggio verso l'UE, la Francia e la Germania.

Nelle isole le esperienze migratorie sono diversificate, ma in tutti questi casi le isole fanno parte di un progetto migratorio. Le isole sono una zona di ingresso e di transito per i migranti che desiderano raggiungere altri paesi dell'UE. Anche i lavoratori migranti e la migrazione permanente sono una categoria rilevante nei casi di **Malta e Tenerife**. I problemi legati all'immigrazione non sono simili nelle isole: ci sono diverse categorie di migranti identificati, come i migranti in transito, i migranti irregolari o i lavoratori immigrati che hanno differente rilevanza relativamente alle questioni politiche e dell'integrazione; anche l'origine dei migranti è una questione importante quando si considerano gli atteggiamenti dei cittadini. Per le **isole greche** il numero significativo di migranti rappresenta un problema, poiché satura le strutture di accoglienza e contribuisce all'aumento della precarietà dei migranti. L'alloggio, l'accesso al mercato del lavoro e l'accesso alla società è una questione centrale a **Cipro**. Anche a Malta ci si preoccupa delle questioni relative al mercato del lavoro, ma una più rilevante è la lotta contro il mercato del lavoro irregolare

I territori costieri come **Costanza** e la **Puglia** sono interessati anche da interventi di salvataggio di ONG internazionali o nazionali. Non è il caso di **Grande-Synthe**, dal momento che le operazioni di salvataggio nella Manica non sono un fenomeno di rilievo. Nel complesso, per **Costanza**, sulla rotta del Mar Nero, il fenomeno

migratorio è ancora nuovo e non è diventato una situazione che suscita grandi preoccupazioni o difficoltà, perché attualmente non si tratta di una rotta convenzionale. Il problema principale è piuttosto quello di combattere l'immigrazione irregolare e i contrabbandieri. In **Puglia**, le missioni dell'UE e le operazioni di salvataggio (promosse da diversi attori) sono tematiche molto importanti, anche per la formazione dell'opinione pubblica. A **Costanza** e in **Puglia**, come a **Malta e Tenerife**, i lavoratori migranti arrivano anche in cerca di opportunità di lavoro nell'industria del turismo o in altri settori.

I migranti sono considerati come "in transito" a livello nazionale e comunitario (in termini di elaborazione delle politiche), come osservato a: **Rodi, Bulgaria, Slovenia, Grande-Synthe, Lampedusa, Malta, Ungheria, Tenerife, Mostar (BiH) e Costanza**. Tuttavia, questo sta producendo un effetto particolare a **Grande-Synthe**, perché la Francia è una destinazione finale tradizionale. Coloro che arrivano a Grande-Synthe vengono invece percepiti come migranti che non rimarranno sul territorio, il che porta ad un incremento della loro vulnerabilità, poiché non sono oggetto di politiche di immigrazione e di integrazione. Dipendono quasi esclusivamente dai cittadini, dalle ONG e dal sostegno delle AL. Come detto i migranti di Grande-Synthe non sono oggetto di politiche di accoglienza, il che porta in città il fenomeno dei campi (più visibile dal 2015). Quella di **Grande-Synthe** è una vecchia rotta migratoria, ciò che sta producendo i campi è la struttura di sicurezza. La difficoltà di attraversare la Manica contribuisce alla nascita di campi informali a lungo termine, dove i migranti vivono in condizioni di estrema precarietà, in attesa della possibilità di attraversare la frontiera. Tuttavia, con il rafforzamento delle strutture di sicurezza, nel tunnel e a

Calais l'attraversamento della frontiera è diventato molto più difficile dopo l'accordo di Touquet (2003). Dal novembre 2018 sono circa 1500³³ i migranti che vivono in campi (in tenda), in condizioni degradanti.

La rotta migratoria originaria dei Balcani, che collegava la Turchia, la Grecia, la Macedonia e la Serbia alla Croazia, è stata chiusa nel 2016, quando i trafficanti di uomini si sono rivolti a rotte alternative attraverso la regione, dove le frontiere erano meno sorvegliate. I migranti provenienti dal Medio Oriente e dal Nord Africa utilizzano sempre più spesso la nuova rotta dalla Grecia attraverso l'Albania, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina verso la Croazia, membro dell'UE. Nel 2015 e nel 2016 la **BiH** non ha ricevuto quasi nessun migrante. La situazione è cambiata nel 2018, quando la BiH ha registrato un forte aumento degli arrivi in coincidenza con una crisi umanitaria nel cantone nord-occidentale di Una-Sana (USC), dove un numero significativo di rifugiati si sono riuniti in attesa dell'opportunità di attraversare il confine croato e di entrare nell'UE. La città di **Mostar** si trova nel cantone di Herzegovina-Neretva (HNC), nel sud-ovest. A causa della sua posizione geografica, nel contesto della migrazione, la città di Mostar non è attraente per la stragrande maggioranza dei migranti che generalmente vogliono lasciare la **BiH** al confine nord-occidentale e spostarsi verso i paesi dell'Europa occidentale in transito attraverso la Croazia.

Nei paesi di destinazione come la **Germania**, l'**Austria** e la **Svezia**, dopo il 2015 si registra un notevole aumento delle domande di

asilo, per cui vi è una preoccupazione principale per l'accoglienza e l'inclusione sociale dei richiedenti asilo. A **Traiskirchen (Bassa Austria)** e **Strass** in Stiria (Stiria), l'arrivo di questi migranti ha portato anche a campi temporanei, ma sono stati trasferiti in centri e strutture di accoglienza. La questione oggi è legata all'integrazione di questi migranti, sulla quale i CSA e le autorità locali svolgono un ruolo importante.

L'Ungheria (soprattutto nel 2015), la **Slovenia** (dopo il 2015) e la **Bulgaria** (nel 2014) sono contesti intermedi tra le nuove zone di transito e le destinazioni. La particolarità di questi territori è che, nonostante il numero di ingressi e di domande di asilo, i migranti si recano generalmente in altri paesi dell'UE. Essi sono quindi definiti come zone di ingresso e/o di transito. Nell'estate del 2015, 50.000 richiedenti asilo dal Kosovo hanno attraversato il confine **ungherese** e si sono diretti verso la Germania e l'Europa occidentale³⁴. Durante questo periodo si è verificato l'attentato terroristico a Parigi e il primo ministro ungherese ha tenuto il suo primo discorso in cui ha tracciato un collegamento tra rifugiati e terrorismo³⁵, il che ha rafforzato gli atteggiamenti ostili nei confronti dei migranti. Nel marzo-aprile 2015, il numero di richiedenti asilo ha cominciato ad aumentare e a fine maggio/inizio giugno è stato più che mai elevato. La vera situazione di crisi, la cosiddetta "svolta", si è verificata a luglio, quando il numero di persone arrivate ha superato le 1.000 al giorno (Lilla, assistente sociale di Menedék, Budapest 20.08.18). Nei mesi di luglio-settembre 2015 il numero dei richiedenti asilo ha raggiunto le 109.175 perso-

33 La maggior parte dei migranti nei campi di Grande-Synthe sono di origine etnica curda.

34 Queste persone sono state poi respinte dalle autorità tedesche e sono tornate in Kosovo.

35 "Finché sarò Primo Ministro, l'Ungheria non diventerà sicuramente una destinazione per l'immigrazione. Non vogliamo vedere minoranze di dimensioni significative con caratteristiche culturali e background diversi tra di noi. Vogliamo mantenere l'Ungheria come tale". (Rettmann, 2015: 01).

ne. Questa esperienza ha rafforzato l'approccio della securitizzazione, come dimostrano la narrativa e la campagna contro l'immigrazione, la chiusura completa delle frontiere e la criminalizzazione dei passaggi di frontiera non autorizzati. La **Bulgaria** è diventata una destinazione per i migranti europei, russi e ucraini, attratti dalle sue politiche fiscali, ma è anche una “zona di transito” per i migranti che vogliono raggiungere altri paesi dell'UE.

Le reti di migranti sono un fattore da considerare nelle **Marche, dove Romania, Albania, Marocco e Cina sono i primi quattro paesi di origine e rappresentano circa la metà della popolazione straniera residente**. È chiaro come il ruolo delle reti sia cruciale nelle scelte di localizzazione degli immigrati: il fenomeno delle cosiddette “catene migratorie” comporta che i nuovi arrivati scelgono luoghi in cui la comunità di origine è già ampiamente rappresentata³⁶. Queste comunità hanno un ruolo importante nel sostenere l’“integrazione” dei nuovi arrivati. Una tendenza analoga è stata osservata anche in **Slovenia**. Quest’ultima è considerata una meta per chi proviene dai Balcani e cerca opportunità. Tuttavia, la **Slovenia** ha affrontato un importante aumento dell'immigrazione nel 2015³⁷: circa

450.000 migranti hanno attraversato la Slovenia dal 2015 al 2016 (la maggior parte dei quali provenienti da Siria, Afghanistan, Eritrea e paesi balcanici). Il governo sloveno ha organizzato il trasporto in autobus e in treno per i migranti dal confine meridionale sloveno al confine settentrionale. A quel tempo la gente ha reagito molto positivamente, anche se alcune iniziative civili³⁸ hanno promosso proteste contro i migranti e i centri di accoglienza. Dopo la chiusura della cosiddetta via dei Balcani nel 2016 (chiusura delle frontiere ungheresi) si è aperta una nuova via dei Balcani occidentali (dalla Grecia verso l'Albania, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia verso la Slovenia e più avanti verso l'Europa occidentale). Oggi l'ingresso nell'UE è molto più difficile rispetto al 2015³⁹ e **Črnomelj** è diventata una nuova zona di ingresso. Da gennaio a settembre 2018 un totale di 6.667 migranti ha attraversato il confine con la Slovenia: un aumento di oltre il 400% rispetto allo stesso periodo del 2017. Il rischio è evidente in quanto i migranti devono attraversare il fiume Kolpa. Analogamente all'**Ungheria**, dal 2015 il governo sloveno ha costruito oltre 200 km di recinzioni sul confine sloveno-croato.

Dal 1991 al 2018 la quota di cittadi-

36 Bettin, G., Dottori D., “Foreign workers in the Marche economy”, Marche Economics Journal of Applied Economics (Vol. XXXV, No. 1, June 2016).

37 La Slovenia era uno dei paesi di transito sulla rotta balcanica. Un luogo cruciale è Maribor a causa della sua posizione confinante con l'Austria. Non lontano da Maribor, nel villaggio di Šentilj, è stato creato un punto di uscita per i migranti che attraversano la Slovenia verso l'Austria, che comprendeva anche un campo di accoglienza per i migranti.

38 In diversi casi le iniziative civili di protesta contro i migranti sono state sostenute e/o istituite da politici per lo più del Partito Democratico Sloveno (ad esempio la protesta a Šenčur nel 2016 ha visto la partecipazione di importanti membri del Parlamento sloveno così come l'iniziativa civile contro il centro per i migranti a Bela Krajina).

39 Disponibile online: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/WB_ARA_2018.pdf; (retrieved 16th of October 2018) and/or Save the Children in North West Balkans, Balkans Migration and Displacement Hub, Save the Children 2018; https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/sc_bmdh_data_regional_overview_april-june_2018_web.pdf

ni stranieri residenti nella **Provincia Autonoma di Bolzano** è passata dall'1,1% al 9,5% della popolazione totale di 531.000 abitanti (31.12.2018). La maggior parte della forza lavoro di nazionalità straniera ha un'occupazione nei servizi, soprattutto nel turismo, nell'agricoltura e nell'edilizia. L'autonomia della Provincia di Bolzano non comprende poteri sul controllo dell'immigrazione e sul sistema di asilo. Le sue competenze si limitano per lo più alla valorizzazione e all'integrazione delle famiglie migranti, come l'istruzione, l'assistenza sanitaria, i servizi culturali, gli alloggi, la politica sociale e il mercato del lavoro. L'autonomia territoriale della Provincia di Bolzano consente di mettere a disposizione una serie di misure e strutture a livello provinciale e locale per favorire l'integrazione nella società. L'integrazione è un problema anche nella **Provincia Autonoma di Bolzano**; come regione di confine, dal 2015 al 2017 è stata interessata da un crescente afflusso di richiedenti asilo. Nella seconda metà del 2018 il carattere di emergenza degli arrivi dei richiedenti asilo si è ridimensionato e le questioni dell'integrazione e dell'inclusione a lungo termine stanno guadagnando terreno e attenzione.

Grazie alla sua posizione geografica, la Provincia Autonoma di Bolzano non è solo una destinazione di migranti in cerca di opportunità di lavoro, ma anche un'area di transito sia per i migranti arrivati nel Sud Italia per raggiungere l'Austria, la Germania o un altro paese del Nord Europa, sia per i richiedenti asilo che cercano di entrare in Italia dal Nord o respinti dalle autorità austriache o tedesche. Alla fine del 2018, 1.500 richiedenti asilo sono stati accolti in strutture situate nella provincia di Bolzano. Per i richiedenti asilo, soprattutto nel 2016 e nel 2017, le autorità provinciali e statali competenti hanno istituito varie tipologie di centri di accoglienza (per lo più

i cosiddetti "Centri di accoglienza straordinaria CAS") al fine di fornire servizi di base e di emergenza; ma anche un numero considerevole di strutture ricettive per periodi più lunghi per i richiedenti asilo in attesa dell'esito della procedura di asilo, il cosiddetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e, dall'ottobre 2018, riformato e ribattezzato SI-PROIMI (Sistema di protezione per i titolari dello status di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati), gestiti dalle autorità locali in collaborazione con il Ministero dell'Interno.

Infine, **arrivi significativi di richiedenti asilo interessano i territori in diverse temporalità e riguardano diverse dimensioni di accoglienza e integrazione.** L'elevato numero di arrivi di migranti nel 2015 ha interessato più **Grecia, Ungheria, Slovenia, Austria e Svezia.** Pertanto, il picco dei flussi migratori nel 2015 non è stato un problema per tutti i casi presentati. Le rotte migratorie utilizzate dalle reti di migranti sono costantemente determinate dalle politiche e dalle strutture di sicurezza delle frontiere. Quando le rotte tradizionali diventano impraticabili (come l'Ungheria), emergono nuove rotte o forme di mobilità. Tuttavia, mentre alcune rotte sono state ampiamente utilizzate nel 2015 (**Ungheria, Svezia, Austria, Provincia di Bolzano e Slovenia**), le vecchie rotte sono state conservate (**Grande-Synthe, Lampedusa, isole greche**) e altre rotte sono state abbandonate o meno utilizzate nel 2015 (Tenerife e Malta), e riattivate successivamente, come osservato in **BiH.** Il controllo dell'immigrazione porta all'elaborazione politica, strutturando così i pattern di mobilità, come nel caso della chiusura delle frontiere in **Ungheria** che ha dato impulso a nuove strategie di mobilità. Al contrario, nel 2015 in **Svezia**, a causa di

un inaspettato aumento delle domande di asilo, la reazione del governo è stata l'introduzione di controlli temporanei alle frontiere, determinando una riduzione delle domande di asilo, accompagnata anche da una riduzione delle decisioni fa-

vorevoli sulle domande di asilo. I casi evidenziano la logica della securizzazione delle frontiere, dove il controllo dell'immigrazione (per strutture e legislazione) genera l'immigrazione irregolare.



Capitolo II

1. Rappresentazioni dell'immigrazione e Opinione Pubblica

Negli ultimi anni, nei Paesi dell'UE, sta guadagnando forza il consenso pubblico in favore di politiche dell'immigrazione più restrittive (Anaya, Aguilar and Bautista, 2018). A partire dal 2015, con la cosiddetta "crisi dei rifugiati", si è manifestato un sentimento crescente di rigetto nei confronti dei migranti e una percezione maggiormente negativa riguardo all'immigrazione. Questa tendenza non è evidente in **Spagna**, dove tende ad essere dominante un discorso "più calmo" sul tema dell'immigrazione (Rinken, 2015). Il pas-

sato di emigrazione delle **Isole Canarie** e le relazioni intense che le isole intrattengono con l'America Latina possono aiutare a spiegare l'atteggiamento prevalentemente positivo della popolazione verso l'immigrazione. Inoltre, dobbiamo sottolineare il ruolo delle numerose iniziative al

livello della società civile, come di quelle promosse dai governi locali, volte a favorire la coesistenza interculturale, il che contribuisce a questo atteggiamento positivo da parte della popolazione. Queste iniziative si fondano su diverse metodologie di partecipazione. In effetti, la partecipazione e la coordinazione tra le ONG, la società civile e le AL sembrano essere i maggiori punti di forza delle iniziative intraprese sulle Isole.

I cittadini delle **Isole dell'Egeo Settentrionale** e di **Rodi** hanno mostrato atteggiamenti positivi: se, da un lato, sono delusi dalle risposte dell'UE e dello Stato, dall'altro guardano con favore a pratiche di accoglienza e non chiedono una politica dei confini chiusi. Tuttavia, un'opinione pubblica meno positiva è emersa quando si tratta dell'integrazione dei rifugiati, specialmente se provenienti da regioni a prevalenza musulmana, e in tal caso entrano in gioco delle logiche NIMBY.

Per converso, in **Austria** la rappresentazione dei migranti nei media dal 2015 è drasticamente cambiata; a questo si associa l'accresciuta popolarità dei partiti di destra e una corrispondente agenda anti-immigrazione. Indagini svolte al livello nazionale mostrano che atteggiamenti negativi verso i rifugiati sono prevalenti, mentre atteggiamenti positivi resistono in località più piccole direttamente interessate dall'immigrazione. Questo è in particolare il caso di **Traiskirchen**, mentre a **Strass** si osserva un'opinione pubblica più polarizzata, uno scontro tra atteggiamenti accoglienti e atteggiamenti di rigetto.

Austria e Italia hanno sollecitato l'UE ad assumersi un impegno più marcato nella gestione dell'immigrazione. Nell'indagine svolta al livello locale in quattro territori italiani si è osservato un quadro eterogeneo, che varia dall'ostilità all'accettazione. Per quanto riguarda l'opinione pubblica, sono stati rilevati alcuni elementi: il primo è la mancanza di informazione. L'enorme discrepanza tra immigrazione reale ed immigrazione percepita, le opinioni parecchio negative riguardo al contributo

Dopo il 2015, a causa della massiccia propaganda del governo, migrazione è diventata una "parolaccia" in Ungheria. Durante la crisi alla stazione ferroviaria di Keleti molti ex rifugiati si sono uniti per aiutare il lavoro dei volontari". (Ágnes, assistente sociale di Kalunba, Budapest 12.10.18) Le tensioni sono aumentate nelle stazioni ferroviarie (Keleti, Nyugati, Déli - orientale, occidentale, meridionale), dove migliaia di richiedenti asilo erano in attesa di recarsi in Germania e in Europa occidentale.

degli immigrati alla società, il riportato aumento di fenomeni di discriminazione e la popolarità di agende politiche anti-immigrazione ed anti-integrazione, nell'insieme mostrano un'opinione pubblica molto polarizzata in Italia. Un sondaggio svolto nel contesto dell'indagine locale a **Lampedusa** ha mostrato che tra la popolazione locale è prevalente l'opinione che debba essere l'UE l'attore chiamato a svolgere un ruolo di primo piano sia nel salvataggio che nella prima accoglienza dei migranti.

A **Malta** è stato possibile riscontrare un processo di stigmatizzazione e di securitizzazione dell'immigrazione, che sta producendo un impatto sull'opinione pubblica. Dall'altro lato, Malta è una piccola isola dove la presenza di migranti è in parte connessa con il mercato del lavoro informale. A **Marsa** sono stati segnalati incidenti tra cittadini locali e migranti, segni di una crescente ostilità. Un fattore importante che sta anche cambiando il modo in cui la società maltese percepisce rifugiati e richiedenti asilo, assumendo un ruolo importante nelle narrative utilizzate.

A **Cipro**, l'opinione pubblica è legata alla rappresentazione dei migranti. Questi sono rappresentati e percepiti come migranti temporanei. Tuttavia, le questioni maggiori nel dibattito pubblico sono la responsabilità di accogliere flussi di immigrazione sempre maggiori, le condizioni di accoglienza e la partecipazione dei migranti nella società di accoglienza. L'integrazione sociale dei migranti incide sulle relazioni sociali (tra immigrati e la popolazione locale), sia al livello individuale sia al livello della comunità (Kasimatis, 2006).

L'**Ungheria** è l'unico dei territori esaminati dove il governo stesso ha lanciato e organizzato una vera e propria campagna anti-immi-

grazione, comprensiva di sondaggi e referendum sulle politiche dell'immigrazione. Come mostrano il sondaggio di opinione in Siklónagyfalu, i risultati di Tárki sui picchi di xenofobia e i casi di Öcsény e Ásotthalom, l'opinione pubblica e l'informazione riguardo ai processi migratori è profondamente distorta da atteggiamenti aggressivi fondati sulla paura. I bersagli sono soprattutto i Musulmani dal punto di vista delle confessioni religiose, Arabi e Africani da una prospettiva razziale. Nelle campagne, milioni di persone non hanno mai avuto un'esperienza diretta con migranti, ma hanno grande paura nei loro confronti. Perciò, più iniziative di informazione e di sensibilizzazione sono necessarie in Ungheria per sviluppare un atteggiamento di comprensione olistica del fenomeno; queste dovrebbero concentrarsi principalmente nelle zone rurali dove i media locali sono molto parziali. Le iniziative – per esempio sotto forma di mostre d'arte, spettacoli teatrali e dibattiti – dovrebbero essere veri e propri eventi di comunità, dove i cittadini locali possano incontrare migranti e rifugiati di persona, o introdotti da un artista, e comprendere le loro storie senza subire continuamente le manipolazioni della propaganda.

Molto simile all'Ungheria è per certi aspetti la **Slovenia**, dove l'opinione pubblica è stata plasmata dai media, ma sembra che la percezione sia cambiata nel tempo e in relazione alle categorie di migranti. Tuttavia, il caso della Slovenia non è paragonabile a quello dell'Ungheria, dove la propaganda politica fortemente anti-immigrazione sta influenzando tutti gli aspetti della ricezione e integrazione dei migranti. In **Slovenia**⁴⁰, quando sono cominciate le richieste di protezione internazionale da parte dei migranti, l'atteggiamento è cambiato a tutti i livelli:

40 In Slovenia si registra un'ampia discrepanza tra popolazione immigrata reale e immigrazione percepita (8% reale vs. 20% percepita)

dal governo, ai partiti politici, ai mass media, alla società civile. Se l'opinione prevalente nel 2015 era che la Slovenia dovesse aiutare i "rifugiati" che attraversano il territorio sloveno, nel 2018 la narrativa generale è che la Slovenia dovrebbe proteggere i suoi confini dai migranti economici. I media hanno un ruolo cruciale nel plasmare l'opinione pubblica. La mancanza di supporto delle élite politiche e mediatiche nei confronti degli sforzi delle ONG è la ragione principale per cui, nonostante gli sforzi delle ONG, il vocabolario populista di destra e l'hate speech continuano a prevalere nella sfera pubblica.

Come in Slovenia, anche in **Svezia** l'opinione pubblica sull'immigrazione è cambiata. Tra gli Svedesi prevaleva un atteggiamento molto accogliente nei confronti dei migranti, ma a partire dal 2015, con il numero crescente di richiedenti asilo e il controllo delle frontiere che cominciava a diventare una questione importante, la gente ha sviluppato atteggiamenti più ostili.

La costruzione della "crisi dei rifugiati" ha riaperto le dispute tra partiti politici sulla scena politica **romena** e in alcuni casi è stata usata al livello di dichiarazioni politiche per guadagnare consenso alle elezioni parlamentari del 2016. È anche utile notare che al livello locale, le autorità, le ONG, i media, gli imprenditori e la società civile coinvolti nella gestione dell'immigrazione hanno mostrato un atteggiamento responsabile e un impegno a rispondere ai bisogni dei migranti. Il trend locale è simile a quello nazionale, considerando che, in termini di opinione pubblica, l'atteggiamento nei confronti dei migranti che arrivano dal confine del Mar Nero è generalmente neutrale o positivo. I casi di discriminazione o di situazioni ostili nei confronti di rifugiati e migranti rappresentano incidenti piuttosto isolati o reazioni puntuali.

In **Bulgaria** trovano conferma molte

delle tendenze generali. L'opinione pubblica è una questione di discorsi politici che rappresentano i migranti come una minaccia esistenziale, dando spazio a elaborazioni politiche in tal senso e legittimando l'assenza di diritti per i migranti. I discorsi politici sono così strettamente connessi con atteggiamenti ostili e la vulnerabilità crescente dei migranti. Questa tendenza è più o meno presente nei casi esaminati, ma l'ostilità non resta confinata soltanto al piano dei discorsi politici.

A **Grande-Synthe**, i cittadini non hanno un atteggiamento ostile nei confronti dei migranti. Sono più che altro critici in relazione alle loro condizioni di vita nei campi informali (e perché il campo si trova in un'area sotto protezione ambientale). Nonostante la grande precarietà della vita all'interno dei campi, la solidarietà degli attori della società civile, dei cittadini (che spesso agiscono autonomamente) e del comune è presente nei campi giorno per giorno e garantisce ai migranti il soddisfacimento dei bisogni primari (acqua, cibo, assistenza sanitaria di base, ecc.). D'altra parte, il comune si è ritrovato in un certo "isolamento politico", dovuto alla sua posizione (a favore dell'accoglienza dei migranti); un isolamento che la città cerca di mitigare attraverso la creazione di una rete di città accoglienti.

A **Malta** l'opinione pubblica è influenzata alle condizioni di vita precarie dei migranti, che dipendono dal mercato del lavoro irregolare in un'isola così piccola. A **Marsa** ci sono state finora solo poche misure di integrazione, adottate dalla società civile maltese e c'è una netta separazione tra i residenti maltesi e le comunità di immigrati. Ciò è in parte alimentato dai media, ma anche da movimenti ed esponenti politici nazionalisti e populistici di destra, che contrastano qualsiasi esperienza positiva di incontro con "l'altro".





In **Germania** i cittadini hanno manifestato un certo grado di solidarietà nel 2015. Tuttavia, essi hanno aspettative piuttosto elevate per quanto riguarda l'adattamento dei migranti. Nei piccoli paesi, la gente vive all'interno di strutture coerenti legate alla tradizione⁴¹. Questo fa sì che alcuni cittadini affrontino l'arrivo dei migranti con paura. Tuttavia, questo non è solo un fenomeno delle zone rurali, ma si verifica anche nelle città. Di conseguenza, possono nascere xenofobia e razzismo. Anche la *governance* locale di particolari categorie di migranti (irregolari, richiedenti asilo, rifugiati) svolgerà un ruolo rilevante nella formazione dell'opinione pubblica locale.

In **Bosnia-Herzegovina (BiH)**, migranti e rifugiati sono rappresentati fin dall'inizio esclusivamente come una minaccia alla sicurezza⁴². I migranti e i rifugiati provenienti dai paesi del Medio Oriente sono presentati come terroristi, stupratori, criminali e "portatori di malattie infettive". Tali atteggiamenti possono essere riscontrati nei discorsi di numerosi funzionari

pubblici ed esponenti della maggior parte dei partiti politici e in entrambe le entità della BiH. Tale retorica è stata rapidamente ripresa da molti media nazionali⁴³. L'uso di termini xenofobi e razzisti, spesso insieme alla diffusione mirata della paura e dell'odio tra la popolazione locale e alla disumanizzazione dei migranti⁴⁴, sono comuni⁴⁵. Al momento della pubblicazione degli articoli riportati nelle note a piè di pagina, simili narrazioni sui migranti non erano ancora così frequenti; questa situazione è cambiata presto, e lo spazio mediatico della BiH è stato letteralmente sopraffatto dalla disinformazione e dalle false notizie che ritraggono i migranti come terroristi⁴⁶, rapinatori⁴⁷, stupratori, tossicodipendenti, e così via. In alcuni casi, la violenza contro i migranti nei resoconti dei media è stata riportata come violenza commessa dai migranti⁴⁸. Nel maggio 2018, l'Associazione dei giornalisti della BH, il Consiglio della stampa e la Coalizione volta a combattere i discorsi di odio e i crimini motivati dall'odio hanno reagito all'unanimità nei confronti

41 Kirchhoff, G., 2018. Migration, Integration und demografischer Wandel in ländlichen Gebieten. [conversazione] (Comunicazione personale, 10 Novembre 2018).

42 Zvizdić D: *BiH institutions exclusively responsible for the issue of migrants*, Radio Slobodna Evropa, Maggio 22, 2018, <http://bit.ly/2BRTfKq>; *Coordinating Body of the Government of the Republic of Srpska established for Monitoring the Movement of Illegal Migrants*, *Istinomjer*, August 5, 2018, <http://bit.ly/2Ew5ttR>

43 Media help institutions increase xenophobia towards refugees and migrants, *Mediacentar*, May 9, 2018, <http://bit.ly/2Sq1O4q>

44 Are there human beings among refugees and migrants ?, *Analyze*, November 8, 2018, <http://bit.ly/2Thd6wt>

45 There is some examples drama in the center of Sarajevo: Migrants beat and rob, *Dnevni Avaz*, Maggio 6, 2018, <http://bit.ly/2BPYnyC>, e The number of migrants is increasing, the help of BiH institution is sought, *Al Jazeera / Agencies*, Maggio 14, 2018, <http://bit.ly/2NqUiWc>

46 Hugging on the refugees doesn't stop, *Raskrinkavanje*, 23. 5. 2018, <http://bit.ly/2tGkCm1>; RTRS i "Defter hefte" nello stesso programma televisivo, *Raskrinkavanje*, 2. 8. 2018, <http://bit.ly/2T4F-C5q>

47 Criminalization of immigrants and refugees, episode "Bihać", *Raskrinkavanje*, 27. 5. 2018, <http://bit.ly/2ExVgx>

48 Attack on migrants, not migrant's attack, *Raskrinkavanje*, 15. 11. 2018, <http://bit.ly/2tEeOco>; Shameful reporting "TV1": A migrant from a victim turned into an attacker, *Raskrinkavanje*, <http://bit.ly/2IBE-DV>

delle modalità non etiche e non professionali di riportare notizie riguardo a persone migranti⁴⁹.

Si possono menzionare **alcuni fattori generali** che giocano un ruolo decisivo nel produrre un atteggiamento di accettazione o rifiuto; emersi in molte indagini locali, possono essere estesi ad altri contesti. L'opinione pubblica è influenzata e plasmata da discorsi politici che rappresentano i migranti come una minaccia esistenziale per la società; questa minaccia può essere sia economica (quando i migranti sono rappresentati come un peso) che culturale (quando la loro cultura è presentata come una minaccia all'omogeneità culturale nazionale). Quindi la presenza dei migranti non è di per sé un fattore che produca ostilità. D'altra parte, è stato osservato che anche le modalità di gestione dell'immigrazione a livello locale è un fattore determinante nella formazione dell'opinione pubblica. La gestione dei migranti in campi o centri di accoglienza nelle città può provocare risposte complesse da parte delle comunità in cui le condizioni di vita dei migranti possono causare l'ostilità o la compassione dei cittadini, polarizzando così la società.

Il background migratorio della comunità ospitante, la presenza di un'emigrazione radicata e di una storia migratoria, contribuiscono all'accettazione dei migranti. Al contrario, una storia e memorie di un processo di integrazione fallito in una comunità o a livello nazionale, si traducono facilmente in atteggiamenti di rifiuto - a causa del timore che l'integrazione fallisca anche con altri nuovi arrivati. Un altro fattore è costituito dai contatti tra popolazione locale e migranti; questo vale sia nelle zone di ingresso/transito,

dove di solito i contatti sono limitati agli operatori dell'accoglienza dei migranti e (quando le strutture di sicurezza lo consentono) ai volontari, sia nei luoghi di destinazione, dove è necessario uno sforzo di integrazione: maggiori opportunità di contatto migliorano la conoscenza reciproca e portano a tassi di accettazione più elevati.

Un'ulteriore osservazione collega idealmente la questione della formazione dell'opinione pubblica con il prossimo capitolo sul coinvolgimento degli attori locali nella gestione dell'immigrazione. Le opinioni orientate all'accettazione o al rifiuto sono legate anche alle **modalità di gestione delle attività di accoglienza e integrazione**, sia per quanto riguarda la capacità dello Stato di mettere in atto politiche e mezzi adeguati (migliori risultati migliorano la percezione positiva dell'immigrazione), sia, soprattutto, in termini di coinvolgimento degli attori locali (sia le autorità locali che i CSA) nell'"industria" dell'accoglienza e dell'integrazione. Ove vi è in atto un coinvolgimento strutturato, questo porta ad un'opinione pubblica non ostile grazie ai benefici dati dai maggiori contatti tra i gruppi e alle ricadute positive sulla comunità locale (in particolare sotto forma di opportunità di lavoro); al contrario, la mancanza di coinvolgimento degli attori locali, che si verifica quando gli attori responsabili sono le autorità nazionali o le ONG non locali, produce facilmente un senso di espropriazione, che si traduce in un'opinione pubblica meno orientata all'accettazione (ciò viene mitigato nei casi in cui gli attori esterni sono visti come gli unici in grado di gestire i flussi migratori, come è emerso nelle isole greche e, in misura minore, a Lampedusa).

⁴⁹ Refugees and migrants have the right on their voice to be heard, giornalista bosniaco, 13. 7. 2018, <http://bit.ly/2lzl9PT>



Handwritten red graffiti on a blue-painted surface, including the number '19' and other illegible characters.

Handwritten red graffiti on a concrete surface, including the number '19' and '08'.

Handwritten red graffiti on a concrete surface, including a partial character.

2. Autorità Locali e Attori della Società Civile: limiti e successi

Gli attori della società civile (ASC) sono divenuti sempre più importanti per quanto riguarda l'immigrazione, in particolare a livello locale, poiché l'"integrazione" dei migranti avviene principalmente a livello locale. Essi sono perciò in grado di sostenere i migranti in diversi ambiti e di rendere visibili le questioni chiave riguardanti le minoranze quando queste non sono in grado di far valere i propri diritti. L'indagine di SfB si concentra su come e quando gli ASC cooperano con le autorità locali e sull'identificazione dei problemi incontrati sul campo.

In **Grecia** i comuni hanno un'ampia gamma di competenze nel settore sociale, mentre le loro competenze nell'ambito del lavoro e dell'occupazione sono molto più limitate. Essi forniscono una vasta rete di servizi sociali nel settore della sicurezza sociale, dell'assistenza sanitaria, del cibo, dell'alloggio e di altri tipi di supporto. Infatti, anche se i dipartimenti sociali dei comuni forniscono servizi a numerosi immigrati, le questioni e le priorità legate all'integrazione non fanno parte dei servizi che possono fornire agli immigrati. Non esiste un'integrazione orizzontale delle questioni e delle priorità in materia di integrazione nelle varie politiche comunali. I principali *stakeholder* nella gestione delle crisi migratorie nella regione dell'**Egeo settentrionale** sono gli enti pubblici, le organizzazioni non governative volontarie, le istituzioni nazionali e internazionali. Tra questi, i più importanti sono la polizia/guardia costiera, i comuni, il fondo portuale. 123 organizzazioni non governative operano in diversi settori che vanno dall'accoglienza all'integrazione dei migranti; ciò che appare evidente è la grande dipendenza dai servizi forniti da questi attori. A **Rodi** è anche possibile identificare tre fasi dell'evoluzione degli attori nella *governance* migratoria: l'emergere di risposte volontarie nel 2015; poi, nel 2016, la professionalizzazione e l'arrivo di ONG professionali; e il trasferimento di responsabilità per la quasi totalità della gestione a ONG internazionali (dopo l'accordo UE-Turchia). La questione principale sembra essere il raggiungimento di un migliore coordinamento di questi diversi attori.

Nel contesto italiano, diverse sfumature emergono dai territori indagati, in termini di categorie di migranti e progetti migratori. Nel caso di **Lampedusa**, gli attori locali devono occuparsi molto più della gestione delle emergenze e del primo soccorso che di integrazione. Ciò che contraddistingue veramente Lampedusa è la presenza consolidata di ASC provenienti da altrove. Essi costituiscono le iniziative al livello di base presenti a Lampedusa, in collaborazione con una rete locale, mista e informale: il Forum Lampedusa Solidale. La provincia di **Ancona**, ma in generale l'intera **regione Marche**, è sempre stata abituata a lavorare e collaborare in ambito sociale e l'ambito della crisi migratoria non ha fatto eccezione: la Prefettura ha immediatamente creato tavoli di coordinamento a cui hanno partecipato tutti gli attori coinvolti (Comuni, Assessorati alla Salute, Regione). In origine, le politiche regionali coinvolgevano diversi attori: autorità locali, enti del terzo settore, associazioni. Oggi la cooperazione si svolge principalmente nell'ambito di progetti finanziati con l'AMIF e altri fondi europei. Le associazioni di sostegno ai migranti in **Alto Adige** possono essere suddivise in due tipi di associazioni: associazioni fondate e gestite da comunità di immigrati e ONG locali che operano in sostegno ai migranti. Le principali attività di queste associazioni sono il supporto nell'offerta e l'intermediazione di posti di lavoro e appartamenti in affitto e l'assistenza dei loro membri quando si avvicinano all'amministrazione e ai corsi di lingua. D'altra parte, alcune organizzazioni come CARITAS e VOLUNTARIUS operano per migranti e rifugiati di ogni tipo. In alcuni comuni sono

stati istituiti i cosiddetti “Consigli dei residenti stranieri” con status consultivo. La **Regione Puglia** ha inteso favorire un processo partecipativo condiviso dal basso, finalizzato alla stesura del nuovo Piano triennale per la politica migratoria 2016 - 2018. Il processo, denominato MiCS - Migrazione Condivisa e Sostenibile, si è articolato attraverso incontri su quattro macro-temi, relativi alle politiche abitative, occupazionali, sanitarie e di integrazione. Ha coinvolto circa 60 enti locali. Uno degli esempi più importanti, in termini di proficua collaborazione tra Istituzioni e Terzo Settore in Puglia, è rappresentato dalla Rete regionale delle Associazioni che partecipano al progetto “Puglia non tratta - Insieme per le vittime”, finalizzato alla lotta contro la tratta di esseri umani.

C'è una grande diversità di attori impegnati nel sostegno ai migranti a **Malta** (lo stesso è stato rilevato in **Grecia**), e la dipendenza su questi attori sembra essere sempre più importante. Tuttavia, la mancanza di collaborazione tra le diverse parti interessate (ONG, istituzioni governative, settore privato e cittadini) rimane un grande problema. Le istituzioni governative come l'AWAS, che gestisce l'IRC e altri centri attualmente aperti, spesso non sono in grado di promuovere un ambiente favorevole all'inclusione sociale, perché non sono abbastanza flessibili, non sono politicamente abilitati a farlo o non hanno le necessarie competenze e risorse interne. Pertanto, è necessario che le parti interessate intensifichino i loro sforzi di collaborazione. A **Tenerife** la “crisi dei rifugiati” del 2015 non ha avuto un impatto sociale significativo sull'isola; tuttavia ha rilanciato diverse iniziative sociali volte alla sensibilizzazione e a promuovere i diritti dei migranti. Vi sono alcuni progetti partecipativi, che di solito operano in stretta collaborazione con le istituzioni locali. Esistono diverse linee di

intervento sociale indirizzate a migranti e cittadini, sia come volontari nei progetti che come partecipanti alle attività: accompagnamento ai servizi di primo contatto; servizi di consulenza e accompagnamento; attività volte a sensibilizzare e promuovere l'advocacy sociale o la convivenza interculturale. Manca una politica comune e coordinata di inclusione dei migranti, in modo da poter coordinare i diversi servizi a livello regionale e garantire così la sostenibilità dei progetti. Occorre migliorare altri settori, quali: la politica di gestione delle migrazioni e dei rifugiati, fondamentale per garantire i diritti umani; l'attivazione di diversi percorsi di regolarizzazione; la semplificazione delle procedure, il garantire canali partecipativi e consultivi, la promozione della coesistenza (globale e inclusiva) e azioni per prevenire atteggiamenti razzisti e xenofobi.

In **Ungheria**, l'immigrazione è una questione altamente politicizzata. Il rapporto tra governo e ONG sembra essere conflittuale. Gli attori della solidarietà sono attualmente rappresentati come simboli dell'interventismo liberale, sono soggetti al controllo dello Stato e sono anche oggetto di narrative volte a diffondere sentimenti di insicurezza. Di conseguenza, i sentimenti di ostilità nei confronti degli attori e delle ONG si sono diffusi tra i cittadini. Le organizzazioni che si occupano di questioni legate alle migrazioni sono state calunniate e i fondi per l'integrazione tagliati, mentre la percezione della popolazione locale è stata fortemente manipolata e distorta da una campagna di propaganda professionale alimentata dai media pubblici e privati.

In **Slovenia**, le ONG lavorano con i migranti sia direttamente, con progetti incentrati su aspetti specifici dell'integrazione dei migranti (apprendimento della lingua slovena, informazione ed *empowerment* per un migliore accesso al mercato del lavoro, etc.), sia indirettamente, con

progetti per una migliore coesione sociale (progetti per gruppi vulnerabili, anziani, rom, bambini, etc. a cui partecipano anche migranti). Le ONG stanno cercando di coinvolgere i migranti affinché contribuiscano alle attività/progetti/programmi delle ONG come volontari, aiutandoli a superare le barriere tra migranti e cittadini. Il limite maggiore delle azioni in corso è che la maggior parte delle attività svolte dalle ONG è finanziata sulla base di progetti. Il finanziamento a progetto offre flessibilità e rapido adattamento alle esigenze dei migranti. Appare chiaro tuttavia come, intervenendo direttamente sulle le questioni relative alla migrazione e all'integrazione, le ONG debbano avere una certa stabilità per quanto riguarda l'aspetto dei finanziamenti, e non dipendere dal finanziamento a progetto, in quanto questo tipo di finanziamento non produce i migliori risultati in una prospettiva a lungo termine. Le ONG utilizzano principalmente fondi europei per l'integrazione dei migranti nella società slovena, poiché lo Stato non fornisce risorse finanziarie sufficienti.

In **Austria** l'attuazione delle politiche di immigrazione e asilo coinvolge istituzioni statali, parti sociali, ONG, associazioni di migranti e ricercatori. Vi è una grande varietà di attori che forniscono una serie di servizi. I social media favoriscono il potenziale dell'azione autogestita e consentono nuove modalità di partecipazione della società civile. Gli ASC hanno organizzato: donazioni sotto forma di cibo, medicinali, articoli per l'igiene, abbigliamento, attrezzature come PC, stanze, nonché donazioni in denaro. Inoltre, hanno svolto attività di traduzione, mediato alloggi in appartamenti condivisi o privati, insegnato il tedesco, offerto altre misure educative e incoraggiato incontri tra rifugiati e popolazione locale organizzando attività ricreative (Simsa 2016: 17-18). Ciononostante vi è la necessità di attuare

progetti incentrati sulle questioni relative all'integrazione.

In **Turingia** dagli anni '90 si sta sviluppando una rete di sostegno ai rifugiati con una molteplicità di attori coinvolti, dalle ONG nazionali e internazionali alle università. Essi sono attive in diverse dimensioni del processo di integrazione. Per la Turingia lo sviluppo e l'implementazione di un piano di "integrazione" rappresenta un'evoluzione importante, e permetterà di identificare le azioni e le competenze degli attori. Un limite all'implementazione è il coordinamento e l'inclusione di tutti gli attori coinvolti nella progettazione di questo piano. Nonostante le importanti azioni riguardanti l'integrazione, è stato rilevato che i migranti non partecipano attivamente alle discussioni e non condividono il loro punto di vista; generalmente hanno timore di esprimere la loro opinione.

In **Romania** esiste un quadro legislativo favorevole all'integrazione e gli ASC sono molto attivi. Ci sono problemi riguardo alle pratiche e alla cooperazione inter-istituzionale, soprattutto per quanto riguarda le operazioni di salvataggio. Anche i ruoli devono essere meglio definiti. Il limite maggiore è ancora la questione delle sovvenzioni: la mancanza di sostegno finanziario da/a le autorità locali o di voci nei bilanci locali mirate all'integrazione di migranti e rifugiati, insieme allo sviluppo di procedure a livello locale. Gli ACS hanno grandi responsabilità (in diversi ambiti) senza disporre di risorse. Dipendono sempre più dai finanziamenti dell'UE, e anche le multinazionali della zona hanno agito come importanti donatori. Vi è un atteggiamento di sostegno e solidarietà e la popolazione locale è impegnata in diverse azioni. Le ONG, molto attive a livello locale, hanno fornito sostegno in materia di accoglienza e integrazione. Oltre a progetti occasionali, sono pochi i canali che favoriscono

la cooperazione tra i diversi attori. Anche il miglioramento della raccolta di dati è una necessità cruciale.

Nonostante la molteplicità di attori e progetti, gli attori si trovano di fronte a diversi limiti per attuare azioni e sostenere i migranti. Le ONG internazionali e locali sono state e sono attualmente i principali erogatori di assistenza umanitaria diretta a migranti e rifugiati in tutta la **Bosnia-Erzegovina**. Sono impegnate in tutto il paese, in centri di accoglienza e nelle località con il maggior numero di migranti. La mancanza di protocolli chiari o di procedure operative standard che definiscano chiaramente ruoli, responsabilità e azioni potrebbe avere un impatto negativo sulle persone vulnerabili. Inoltre, la scarsa chiarezza della legislazione e delle procedure è motivo di preoccupazione, specialmente per quanto riguarda i potenziali casi di violenza di genere e i bambini non accompagnati o separati dai genitori. La mancanza di coordinamento con gli altri livelli di governo, così come all'interno delle amministrazioni locali, è la sfida principale per poter garantire una risposta locale efficace. Le forze di polizia locali non hanno ricevuto gli strumenti, le linee guida e la formazione adeguati per poter rispondere efficacemente ai casi che coinvolgono migranti, e in particolare ai casi di tratta di esseri umani. Per quanto riguarda le procure e i tribunali, si riscontra mancanza di coordinamento tra i principali organismi preposti all'applicazione della legge e le procure, nonché la mancanza di dati adeguati all'interno di queste istituzioni per quanto riguarda migranti vittime o

autori di reati. Sebbene gruppi informali di volontari stiano fornendo un'assistenza significativa e rapida a migranti e rifugiati, la loro presenza sul campo è limitata e non dispongono di finanziamenti. La distribuzione non coordinata e non annunciata di cibo e altro tipo di forniture può creare tensioni tra migranti.

In **Grande-Synthe** c'è una grande diversità di attori che agiscono nei campi dal 2006. Nel 2016, la mediatizzazione dei migranti nel campo di Basroch ha cambiato i comportamenti degli attori, sia attraverso l'incorporazione di nuove pratiche (con l'arrivo di nuovi attori nazionali e internazionali), sia attraverso l'aumento delle risorse (donazioni). Il mondo associativo di Grande-Synthe è complesso, riunisce attori nuovi e consolidati (ONG nazionali, transnazionali e internazionali). Le parti interessate forniscono principalmente risposte ai bisogni di base. Sembra che la concezione del contesto come zona di transito stia condizionando il tipo di risposta o di azione. Pertanto, la percezione generale è che i migranti non hanno una "vocazione all'integrazione". Di conseguenza, le azioni si concentrano su aspetti fondamentali della vita; si registra una grande dipendenza dalle donazioni e dai volontari; il limite principale è l'assenza di risorse, il secondo è la rete migratoria irregolare, molto presente nei campi. Il comune è molto attivo e sostiene gli ACS organizzando incontri regolari.

In **Bulgaria** i processi di integrazione dei rifugiati e di inclusione sociale sono lasciati interamente agli ASC⁵⁰. Pur svolgendo un ottimo lavoro, gli ASC non sono in grado di assicurare

50 Secondo il report: Community based approaches to inclusion of migrants and refugees in Bulgaria. Secondo la STRATEGIA NAZIONALE SU MIGRAZIONE, ASILO E INTEGRAZIONE (2011-2020), il quadro istituzionale per affrontare i problemi delle migrazioni, dell'asilo e dell'integrazione comprende: 1. il Presidente della Repubblica della Bulgaria; 2. il Ministero dell'Interno con (i) la direzione generale "Polizia di frontiera", (ii) la direzione Migrazione, (iii) le unità Migrazione istituite nell'ambito delle direzioni regionali; 3. il Ministero degli affari esteri con la direzione degli affari consolari; 4. il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'Agenzia

la piena copertura o la sostenibilità dei servizi, a causa della loro dipendenza da fonti di finanziamento esterne. Gli ASC sono coloro che sostengono i rifugiati in ogni fase durante e dopo la procedura di richiesta di protezione. Forniscono traduttori e lezioni di bulgaro, nonché assistenza legale e psicologica, classi prescolastiche e scolastiche per i bambini, attività di adattamento culturale, ecc. Al Forum "L'integrazione locale dei rifugiati: un'opportunità di sviluppo", rappresentanti di diverse organizzazioni hanno presentato le loro attività.

In **Svezia**, le responsabilità nell'ambito dell'immigrazione ricadono sulle autorità nazionali, con il sostegno pratico delle autorità locali. Con le "crisi dei rifugiati" è diventato molto chiaro che queste non erano in grado di gestire la situazione. L'intero lavoro pratico quotidiano, le soluzioni per dare un riparo ai migranti e la gestione e lo sviluppo a lungo termine della questione sono stati di competenza delle organizzazioni della società civile, nel corso del tempo in collaborazione con le autorità locali. I volontari mobilitati da piccole o grandi organizzazioni si sono occupati di tutto, ventiquattr'ore al giorno. Numerosi rapporti provenienti da tutti i livelli della società affermano molto chiaramente che la Svezia non sarebbe stata in grado di gestire la situazione senza la società civile. I volontari hanno accolto i rifugiati che arrivavano nelle tre città più grandi (i luoghi in cui è arrivata la maggior parte dei migranti) e hanno fornito aiuto d'emergenza, cibo, alloggio, medicine, ecc. In Svezia ci sono 253.000 organizzazioni della società civile, organizzate a livello nazionale e internazionale. Le organizzazioni più grandi e

più vecchie (come la Chiesa svedese, la Croce Rossa, ecc.) sono organizzate a livello nazionale, ma le organizzazioni più recenti o locali non lo sono. Le organizzazioni della società civile sono state anche attori nella sensibilizzazione e nella protesta contro, tra l'altro, le leggi temporanee e i limiti al ricongiungimento familiare. La società civile continua ad essere molto influente nel fornire assistenza e riparo, accesso all'istruzione, ecc. Forum (*Idéburna organisationer med social inriktning*) ha sviluppato da alcuni anni un modello di cooperazione tra autorità locali e OSC: si tratta di un partenariato società civile - autorità pubbliche (chiamato IOP). In larga misura si sta trasformando in un modello cooperativo per lavorare insieme a livello locale e trovare soluzioni alle sfide.

In tutti i casi presentati **una molteplicità di soggetti interessati sono impegnati a sostenere i migranti**. Il tipo di attori e il campo d'azione dipendono in larga misura dalle categorie migratorie reali e da quelle percepite. Sono stati individuati alcuni *pattern*: 1) più il contesto implica un "rischio" per la vita dei migranti più organizzazioni internazionali (come OIM, UNHCR o operazioni dell'UE) sono presenti nella *governance* locale dell'immigrazione. In questi casi è visto come un problema globale, che richiede una *governance* umanitaria (come per **Malta, Grecia, Lampedusa e Puglia**); 2) di queste "aree a rischio" più il contesto è inteso come "zona di transito", più gli attori saranno concentrati sui bisogni di base e meno sulle questioni di integrazione (anche quando la presenza dei migranti è costante in alcune zone). In questo modo, i migranti saranno più dipendenti dagli at-

per l'occupazione; 5. il Ministero della giustizia con (i) il Consiglio di cittadinanza e (ii) la Direzione cittadinanza bulgara; 6. l'Agenzia di Stato per la sicurezza nazionale; 7. l'Agenzia statale per i rifugiati presso il Consiglio dei ministri; 8. l'Agenzia di Stato per i bulgari all'estero presso il Consiglio dei ministri; 9. la Commissione nazionale bulgara anti-tratta presso il Consiglio dei ministri.

tori della società civile e quindi dalla solidarietà. Nei casi di **Ungheria** e **Grande-Synthe** gli attori sono anche criminalizzati dallo Stato. 3) Una molteplicità di stakeholder che si occupano di diversi aspetti dell'integrazione e sono responsabili di diversi ambiti, che vanno dall'assistenza legale alla promozione del multiculturalismo e alla lotta alla xenofobia: questo è quello che viene osservato nei casi percepiti nel tempo come destinazioni di almeno una categoria di migranti (Austria, Tenerife e Germania).

Il coordinamento tra le diverse parti interessate (ASC, OI e comuni) costituisce un importante limite allo sviluppo di strumenti e progetti relativi all'integrazione dei migranti. Come nel caso della **Svezia**, dove è chiaro – dal più alto livello politico ai funzionari pubblici a livello locale – che vi è la consapevolezza che la Svezia non sarebbe in grado e non potrebbe gestire le sfide delle migrazioni senza il massiccio sostegno della società civile. Piuttosto sarebbe stato necessario cooperare ed attuare una migliore pianificazione. Anche quando è stato segnalato un notevole livello di coordinamento (come in **Turingia, Traiskirchen, Grande-Synthe e Tenerife**), sarebbe necessario un approccio più inclusivo e coordinato, in particolare perché la responsabilità dell'accoglienza e/o dell'integrazione viene costantemente trasferita dalle istituzioni statali agli ASC. Un altro problema sono le fonti di finanziamento: nei casi presentati sono state trasferite agli ASC (cittadini nazionali, transnazionali e locali) diversi ambiti cruciali per la sussistenza dei migranti (alimentazione, materiali, alloggio, assistenza sanitaria) e per la loro integrazione (istruzione, protezione sociale, partecipazione culturale e giustizia). Tuttavia gli Stati non ne formalizzano i compiti e/o non garantiscono le condizioni necessarie per il loro lavoro.

Questo mentre l'azione degli ASC è un bisogno sempre più cruciale (come nel caso di **Mostar**). In alcuni casi estremi gli ASC sono oggetto di attacchi politici, sfruttati e criminalizzati dalle autorità statali (come in **Ungheria, Francia** e, più recentemente, in **Italia**).

La grande dipendenza dalle sovvenzioni nazionali e comunitarie e dalla solidarietà (scarsità di volontari e di donazioni sono un limite importante condiviso dai territori), insieme all'imprevedibilità di tali risorse, porterà alla vulnerabilità dei migranti se gli attori diventano incapaci di rispondere ai loro bisogni primari. Inoltre, risulta che alcune categorie di migranti sono completamente escluse dalla società e possono quindi contare solo sulla solidarietà.



3. Questioni relative all'immigrazione e all'integrazione: sfide e buone pratiche

Non esiste un consenso su una definizione unica di integrazione⁵¹. L'OIM definisce l'integrazione come «il processo attraverso il quale i migranti vengono accettati nella società, sia come individui che come gruppi. Il termine integrazione si riferisce a un processo bidirezionale di adattamento da parte dei migranti e delle società di accoglienza [e implica] la considerazione dei diritti e dei doveri dei migranti e delle società di accoglienza, dell'accesso a diversi servizi e al mercato del lavoro, e dell'identificazione e del rispetto di un insieme di valori fondamentali che legano migranti e comunità di accoglienza all'interno di un fine comune» (IOM, 2011).

Gli Stati devono affrontare molte sfide per poter rendere efficaci le politiche di integrazione. Secondo i dati MIPEX⁵², nell'UE gli immigrati sono di solito sotto-rappresentati nei programmi più efficaci per l'occupazione e l'istruzione. Tali programmi comprendono la formazione, il riconoscimento delle qualifiche, corsi di lingua specifici per il lavoro, o titoli di studio nazionali, nonostante il pay-off a lungo termine per la loro integrazione nel mercato del lavoro. In secondo luogo, non esistono politiche coerenti basate su prove materiali (basate su progetti pilota, esperimenti o solide valutazioni). Queste politiche di integrazione sembrano essere altamente politicizzate, quindi esposte a cambiamenti nell'agenda politica e interconnesse con l'opinione pubblica. I Paesi di immigrazione stanno investendo sempre più in programmi generali e mirati più efficaci, basati anche su un sostegno generale e mirato più personalizzato. Ma molti possono essere troppo recenti o troppo piccoli per raggiungere i numerosi cittadini di paesi terzi, che raramente hanno accesso a corsi di formazione o indennità di disoccupazione. D'altro canto, i nuovi paesi d'immigrazione devono sviluppare politiche d'integrazione. Le politiche determinano in larga misura se gli immigrati si stabiliscono in modo permanente, i loro diritti sociali e politici e la loro cittadinanza. Come sottolinea la relazione MIPEX: **limitare la residenza permanente e la cittadinanza porta a un gran numero di stranieri "permanentemente temporanei", che sono legalmente precari e socialmente esclusi**. L'accesso degli immigrati ai servizi non dipende solo dal loro status giuridico, ma anche la percezione dello Stato rispetto a particolari categorie di migranti sembra essere determinante per l'integrazione. L'approccio alle questioni di integrazione (che determina anche gli attori coinvolti) dipende in larga misura dalla categoria di migranti: si è osservato che le aree di transito o di ingresso, dove la popolazione migrante è percepita come "mobile", non attuano in modo coerente le politiche di integrazione, o non garantiscono diritti, servizi o opportunità per questa categoria. Ciò si osserva anche nei paesi di immigrazione tradizionale (come la Francia), dove le politiche di integrazione sono considerate sviluppate. D'altra parte dipende anche dalla posizione politica del governo in materia di immigrazione: nei casi in cui un paese è schierato contro l'immigrazione e utilizza un approccio di securizzazione, i migranti e persino gli ASC vengono criminalizzati, aumentando così le vulnerabilità dei migranti. Nel caso dei "migranti in transito", gli attori della società civile, le ONG nazionali e transnazionali sono molto più presenti nel fornire servizi di base ai migranti. Questo è soprattutto il caso di **Gre-**

51 Si veda anche mipex : <http://www.mipex.eu/>

52 Huddlestone, e Sánchez-Montijano, E. (2015). Integration Policies: Who Benefits? Policy Brief, Reperibile su: http://mipex.eu/sites/default/files/downloads/files/mipex_integration-policy_policy-brief.pdf

cia, Malta, Slovenia, Ungheria, Romania e Grande-Synthe. Questi casi sollevano la questione di come sia possibile attuare politiche di integrazione efficaci in un contesto in cui i migranti vengono continuamente presentati come non aventi “vocazione” a rimanere nel Paese. I temi dell’integrazione comprendono le dimensioni sociale, economica e culturale; coinvolgono una molteplicità di attori che devono affrontare le sfide e sviluppare progetti a sostegno dei migranti, che sono esclusi dalla società.

A **Malta** le ONG promuovono i contatti tra diversi gruppi sociali. Il progetto **Righ2Smile**, ad esempio, si concentra su giovani migranti e cittadini maltesi. Assicura la partecipazione di tutti i gruppi perché possono scegliere e proporre attività. Il successo del progetto può essere spiegato con l’approccio genuino che l’organizzazione sta adottando con la comunità, lavorando in uno spazio aperto e inclusivo per tutti. Questo progetto è nuovo e non ci sono ancora informazioni sull’impatto a lungo termine. Per quanto riguarda le politiche di integrazione, la principale categoria di interesse sono i richiedenti asilo. Poiché i flussi di rifugiati a Malta sono relativamente recenti, le misure legislative sono finora poche. Di solito qualsiasi regolamento sul tema segue la logica della ricerca di investimenti esteri e va quindi a vantaggio dei cittadini di paesi terzi ricchi, rendendo loro relativamente facile ottenere una residenza o addirittura la cittadinanza. D’altro canto, i regolamenti o le politiche che riguardano i rifugiati e i richiedenti asilo sono per lo più restrittivi piuttosto che consentire la loro inclusione sociale e l’emancipazione. Per questi ultimi, ottenere la cittadinanza si rivela piuttosto impossibile e, sebbene sia possibile per i rifugiati e i richiedenti asilo trovare un lavoro legale a Malta, l’accesso al mercato del lavoro è difficile e le possibilità di una mobilità sociale

ed economica verso l’alto sono scarse. In tutti i casi presentati, l’inclusione dei migranti dipende da diversi “ asset”, come quelli giuridici (acquisizione del visto) e culturali (la lingua e possibilità di comunicare e interagire nella società ospitante). Nel caso di Malta, migranti e richiedenti asilo sono più vulnerabili e più probabilmente vittime di sfruttamento sul mercato del lavoro informale.

La procedura di asilo in **Grecia** è un processo a lungo termine in cui i richiedenti asilo attendono più di un anno per ottenere una decisione. Il governo centrale è responsabile dello sviluppo e dell’attuazione di programmi di integrazione degli immigrati in collaborazione con le autorità comunali. I comuni hanno assunto un ruolo sempre più proattivo nell’accoglienza dei nuovi arrivati e nelle sfide dell’integrazione a lungo termine dei migranti legalmente residenti. Le autorità locali e comunali, autonomamente o in collaborazione con altri enti pubblici e organizzazioni non governative, forniscono un’ampia gamma di servizi sociali nei settori della sanità, dell’istruzione e dell’assistenza all’infanzia. Attualmente, il processo di integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati riconosciuti nella regione dell’**Egeo settentrionale** è sostenuto dal programma “ESTIA” per l’alloggio e l’assistenza in denaro contante. L’accesso all’istruzione dei bambini e degli adulti rifugiati e l’accesso all’occupazione è possibile soprattutto attraverso l’iniziativa delle ONG e della società civile. Finora più di 1.163 persone hanno beneficiato dell’assistenza all’integrazione. I comuni di **Rodi e altri enti locali** hanno assunto un ruolo sempre più proattivo nell’accoglienza dei nuovi arrivati, nonché nelle sfide per l’integrazione a lungo termine dei migranti regolarmente soggiornanti. I comuni sono anche responsabili del mantenimento delle infrastrutture sociali delle città in cui vivono molte comunità etniche e migranti. Così, il **Co-**

mune di Rodi ha creato, con le proprie risorse, un sito comunale per il soggiorno temporaneo di migranti e rifugiati fino alla loro partenza per la Grecia continentale. L'obiettivo è quello di fornire tutti i servizi umanitari necessari ai rifugiati e agli immigrati che arrivano sull'isola in modo organizzato e sicuro, e allo stesso tempo di proteggere l'immagine dell'isola come destinazione turistica di fama mondiale da una situazione potenzialmente incontrollabile. Tuttavia, oltre 17.000 persone rimangono stipate nei centri di accoglienza delle isole greche, che hanno una capacità totale di sole 6.000 persone, vivendo in condizioni disperate che non soddisfano gli standard umanitari di base. Di conseguenza, per queste persone non è possibile garantire la sicurezza, l'assistenza sanitaria, l'occupazione, l'istruzione, ecc., nel periodo di permanenza nei centri delle isole. Le misure proposte per il miglioramento dei servizi forniti dai soggetti interessati che gestiscono richiedenti asilo e rifugiati riguardano i seguenti ambiti: protezione, salute e alimentazione, trasporti, alloggi, igiene e forniture materiali, sostegno alle comunità locali. Nelle **isole greche sono necessari miglioramenti, finanziari e istituzionali, a tutti i livelli.**

Anche se sono stati apportati importanti miglioramenti al processo di inclusione sociale dei richiedenti asilo, **Cipro** non è riuscita a creare un sistema efficace per sostenere i richiedenti asilo in attesa delle decisioni sul loro status giuridico. Il sistema può essere descritto come lento e burocratico, da cui derivano molte conseguenze, come la frustrazione, la povertà e i sentimenti negativi. I regolamenti sull'accoglienza stabiliscono che tutti i bambini richiedenti asilo hanno accesso all'istruzione alle stesse condizioni che si applicano ai cittadini, immediatamente dopo la richiesta di asilo e non oltre tre mesi dalla data di presentazione della domanda di asilo. Nei servizi

sanitari per richiedenti asilo sono state identificate alcune barriere: informazioni inadeguate e insufficiente supporto nell'interpretazione e nella traduzione. Inoltre, gli operatori sanitari mancano di competenze di comprensione culturale e di conoscenza negli ambiti della tortura, dei traumi e della violenza, per cui non forniscono assistenza specializzata. La salute dei richiedenti asilo può deteriorarsi significativamente a causa dell'isolamento sociale, della perdita dello status e della famiglia, dell'incertezza, dell'ostilità, delle difficoltà abitative, della povertà e della perdita di autonomia. Uno dei principali ostacoli per i richiedenti asilo è rappresentato dalla difficoltà di comunicazione. I richiedenti asilo a Cipro sono autorizzati e incoraggiati a lavorare un mese dopo la presentazione della domanda di asilo. Tuttavia, il loro accesso all'occupazione è limitato ad alcuni settori considerati poco attraenti e sottopagati. I richiedenti asilo sono considerati lavoratori non qualificati; la maggior parte dei settori in cui possono essere impiegati si trovano in zone rurali remote; la loro incapacità di comunicare in greco o in inglese ostacola una comunicazione efficace. I datori di lavoro del settore agricolo dimostrano molto spesso una mancanza di interesse e rifiutano di assumere i richiedenti asilo. Infatti, molti datori di lavoro in questi settori spesso preferiscono assumere cittadini di paesi terzi che arrivano nel paese con un permesso di lavoro e sono autorizzati a lavorare per un periodo fino a 4 anni (Drousiotou e Mathioudakis, 2015). L'inclusione sociale degli immigrati, quindi, dipende dallo status giuridico del paese ospitante e dall'integrazione nel mercato del lavoro perché possa essere garantita la protezione sociale (Kasimatis, 2006). La mancanza di protezione legale e civile per gli immigrati perpetua violazioni dei diritti umani e li porta a vivere in un ambiente ostile e senza diritti, dove la loro condi-



zione è determinata dallo status di “manodopera a basso costo” per il mercato del lavoro illegale.

In **Spagna**, la legge che regola l'ingresso e il soggiorno dei cittadini di paesi terzi, i loro diritti e l'integrazione sociale è nota come “Legge sull'immigrazione”⁵³. C'è una differenza significativa tra i diritti dei migranti di un paese dell'UE e dei cittadini di paesi terzi regolari, e quelli dei migranti irregolari: le prime due categorie hanno diritti sociali e politici (quasi gli stessi di quelli dei cittadini spagnoli). I migranti irregolari hanno invece diritti molto limitati, anche a causa delle pratiche amministrative a livello nazionale e locale, il che complica l'accesso ai servizi di base e il riconoscimento dei diritti fondamentali. Oltre alle vulnerabilità che di solito il “non avere documenti” comporta: sfruttamento lavorativo nell'economia sommersa, sovraffollamento in case spesso inadatte e - in alcuni casi - senza elettricità e acqua. Uno dei principali problemi riscontrati dagli immigrati, soprattutto di origine latinoamericana, è il riconoscimento dei titoli di studio universitari. Poiché la procedura di riconoscimento è costosa e lunga (in molti casi supera i quattro anni) in quanto comporta la traduzione e la legalizzazione di tutti i documenti (diplomi, trascrizioni dei voti, ecc.), il riconoscimento dei titoli di studio rappresenta un notevole ostacolo nella ricerca di un impiego da parte dei migranti (situazioni simili si riscontrano anche in **Italia**). Tuttavia, uno dei principali punti di forza in questo settore è che molti centri educativi hanno programmi interculturali con una vasta esperienza nella gestione della diversità. A **Tenerife** sono state identificate diverse sfide in materia di integrazione, tutte legate alla necessità di una politica di immigrazione basata sui diritti umani, di ampia portata e

che garantisca pari opportunità di partecipazione. Quest'ultimo aspetto va ricondotto alla necessità di definire una politica nazionale ed europea di ampia portata che vada dalle periferie più esterne dei territori di confine fino al centro. Vale a dire, una politica europea che tenga conto delle esperienze, delle esigenze e delle iniziative intraprese nei territori di confine.

Lo sfruttamento sul mercato del lavoro è un tema cruciale anche in **Puglia**. Per affrontarlo sono stati sviluppati progetti innovativi che hanno influenzato l'elaborazione delle politiche. L'integrazione in **Italia** ha una funzione complementare per le normative nazionali ed europee. Le competenze locali sono limitate ad alcuni settori classici delle politiche di integrazione come la politica sociale, la regolamentazione dell'edilizia popolare, gli affari culturali, il sistema educativo, il servizio sanitario pubblico, la formazione professionale e gli incentivi al mercato del lavoro. È anche importante considerare la particolarità del sistema SPRAR, che consente un sistema di alloggio integrato e decentralizzato che coinvolge autorità e attori locali con l'obiettivo di fornire alloggio, ristorazione, servizi sanitari, iniziative educative, corsi di lingua, assistenza legale e un certo sostegno alle persone in cerca di lavoro e occupazione presso le imprese locali. Il programma è stato interrotto nel 2018⁵⁴. Come accennato in precedenza, le politiche di integrazione dipendono dalle categorie di migranti e/o da come i migranti sono percepiti dai governi.

Il sostegno all'integrazione dei migranti in transito è scarso o inesistente, come nel caso di **Lampedusa**. Lì i migranti aspettano di essere trasferiti. Anche se non trascorrono molto tempo sull'isola, individui e reti (finché le strutture di si-

53 Legge organica 4/2000 e successive modifiche, Leggi organiche 8/2000, 14/2003 e 2/2009. i cui regolamenti di attuazione sono inclusi nel regio decreto 557/2011.

54 Si veda Capitolo I, sezione 3

curezza lo hanno reso possibile) hanno ospitato i migranti nelle loro case e svolto un ruolo da mentori insegnando loro la lingua e dando consigli pratici. La **regione Marche** sembra essere più interessata dal fenomeno dei minori non accompagnati ed è coinvolta nell'accoglienza dei migranti. Non sono presenti né Hotspot né CPA. Per le Marche la lotta alla discriminazione è una questione centrale. Nel 2014 la regione ha aderito al progetto *No.Di - No Discrimination*, con l'obiettivo di operare in favore dell'inclusione e del superamento della discriminazione razziale. Da un punto di vista politico, uno dei maggiori ostacoli all'integrazione è il venire a crearsi di una dicotomia tra intervento a supporto dei richiedenti asilo e intervento di integrazione. Gli sbarchi di emergenza hanno spostato tutta l'attenzione politica e istituzionale, e quella dell'opinione pubblica, sul fenomeno dei richiedenti asilo, tralasciando i processi di integrazione degli immigrati già presenti sul territorio.

In **Alto Adige** la legge provinciale per l'integrazione è stata approvata solo nel 2011, creando il quadro giuridico per l'integrazione. La legge prevede incentivi per l'integrazione linguistica e culturale, riafferma la parità di diritti e condizioni di eguaglianza di trattamento per gli immigrati nell'assistenza sociale, nei servizi sanitari, nell'edilizia popolare, nell'istruzione e definisce il ruolo dei mediatori interculturali. Il tasso di disoccupazione tra gli immigrati in Alto Adige è inferiore a quello del resto del paese. Tuttavia vi è un'ulteriore sfida per l'integrazione dei migranti, rappresentata dal bilinguismo italo-tedesco e dai relativi requisiti legati alla regola di proporzionalità per quanto riguarda i posti di lavoro nel settore pubblico.

In **Puglia**, in occasione degli incontri MiCS, è emersa l'esigenza di promuovere, insieme ad un piano di formazione e *capacity building*

per gli operatori pubblici (anche sui temi della tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale e del lavoro), una campagna di comunicazione istituzionale volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad affrontare le ingiustificate paure e le culture discriminatorie nei confronti degli immigrati. Per favorire l'integrazione, si ritiene importante investire nella formazione, con particolare attenzione ai minori non accompagnati che raggiungono la maggiore età. Per quanto riguarda l'alloggio, diventa auspicabile la sperimentazione di forme di accoglienza familiare, concentrandosi su modelli diffusi, come la promozione di un sistema pubblico-privato indirizzato a migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Gli interventi contro il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale e lavorativo dei migranti (uomini, donne e bambini), rimangono una priorità assoluta per la **Puglia**, che mostra una persistenza di questo fenomeno.

La **Slovenia** ha una notevole esperienza di integrazione di migranti provenienti dalle repubbliche dell'ex Jugoslavia, con esperienze storiche, linguistiche e culturali in parte condivise. Ha invece poche esperienze pratiche con l'integrazione di migranti provenienti dall'esterno del vicinato più prossimo (es. Africa, Medio Oriente, Asia, comunità albanese, ecc.) La Slovenia dovrebbe investire maggiori risorse istituzionali e umane per compensare la carenza di esperienze e conoscenze. Il modo migliore può essere quello di trasferire e adattare le migliori pratiche di altri paesi dell'UE con circostanze simili, ma anche questo rischia di non essere sufficiente se gli stakeholder statali non agiscono in modo proattivo. L'attuale azione dello Stato è in qualche modo passiva e si limita a seguire e monitorare la situazione e a reagire se necessario. In occasione dell'esperienza passata dell'immigrazione di moltissimi albanesi (provenienti dal Kosovo,

Albania, Macedonia), le questioni relative all'integrazione sono state trascurate. Ciò si traduce in una comunità albanese "scarsamente" integrata in molte città slovene. È evidente che uno Stato più proattivo coinvolgerebbe anche altri soggetti interessati (in particolare le comunità locali) per contribuire maggiormente all'effettiva integrazione dei migranti nella società slovena. L'integrazione sembra ancora fortemente dipendente dalle ONG.

Nel distretto di **Nordhausen in Turingia** ci sono molte opportunità e progetti per integrare i migranti e consentire loro di partecipare alla vita sociale. Tuttavia, la maggior parte delle proposte sono progettate da cittadini locali senza la partecipazione dei migranti al processo di sviluppo. A volte è difficile per i rifugiati e i migranti ottenere le informazioni di cui hanno bisogno all'arrivo. È stata segnalata una mancanza di strutture e mancano i report finali. Un incontro tra cittadini locali e migranti sarebbe importante per garantire la partecipazione sociale dei migranti. Le loro idee dovrebbero essere ascoltate e integrate nei processi.

La **Bulgaria non ha un programma governativo per l'integrazione dei rifugiati**. Tutte le misure e i servizi di integrazione sono forniti dagli ASC e dai volontari. Le principali iniziative degli ASC per l'integrazione dei rifugiati sono: servizi di integrazione (compresi alloggio, mediazione sociale e sostegno psicologico); corsi di lingua per bambini, facilitazione dell'accesso ai servizi sociali e sanitari, formazione professionale; iniziative per l'empowerment sociale, come programmi di tutoraggio, mediatori sociali, eventi culturali, sport, ecc. Vi è poi un aspetto importante legato all'elaborazione delle politiche di integrazione. La SAR ha gestito un programma nazionale per l'integrazione dei rifugiati tra il 2005 e il 2013, che non è proseguito dal 2014.

Secondo questo programma, "il rifugiato stava ricevendo un piano di integrazione individuale che comprendeva misure di integrazione temporanea". Vi sono molti ostacoli all'integrazione dei rifugiati nella società bulgara. Uno dei principali ostacoli è la percezione da parte dei richiedenti asilo che la Bulgaria sia un paese di transito, tappa obbligata del loro viaggio verso l'Europa occidentale e settentrionale. Di conseguenza, molti dei richiedenti asilo entrano e attraversano il paese illegalmente o lasciano il centro di accoglienza alla prima occasione. Una sfida seria è la dimensione politica dell'integrazione, dove i partiti politici cercano di ricevere sussidi a sostegno delle narrative contro l'immigrazione.

Nel caso della **Romania**, la sfida per quanto riguarda il rapporto tra cittadinanza, immigrazione e integrazione è l'equilibrio tra sicurezza, libertà, diritti umani, interessi economici e demografici, controllo e rispetto della dignità umana. Tra le difficoltà di migranti e rifugiati nel loro percorso di integrazione in Romania e a **Costanza**, emergono quelle legate alla conoscenza della lingua rumena e all'accesso alla protezione sociale. Questa tendenza è più visibile tra le donne. A Costanza, i corsi di lingua rumena sono organizzati dall'ispettorato scolastico della contea. In mancanza di questi corsi i migranti hanno dovuto contare sul sostegno delle ONG per i corsi di lingua. C'è bisogno di un maggiore sostegno statale nell'organizzazione dei corsi di lingua. Un'altra area prioritaria è la mancanza di consapevolezza dei diritti dei migranti. E in questo campo la società civile svolge un ruolo importante. Le leggi rumene riconoscono molti diritti ai migranti (lavoro, assistenza sanitaria, sussidi sociali e istruzione), ma non garantiscono la rappresentanza politica. Questi ambiti sono responsabilità delle autorità pubbliche, del governo e della società civile che dovrebbero e

devono lavorare insieme. L'accesso all'assistenza sanitaria implica una serie di difficoltà come: informazioni sui diritti e sulle procedure (pagamento dell'assicurazione sanitaria e registrazione presso un medico di famiglia), regolamentazione e mediazione culturale.

In **Bosnia-Erzegovina** i diritti dei migranti non sono in alcun modo allineati a quelli dei cittadini. La città di Mostar si trova in una situazione molto difficile da anni e i diritti dei suoi stessi cittadini vengono violati. La crisi migratoria rende la situazione ancora più complessa. La giurisdizione sulle questioni migratorie ricade sullo Stato e sulle Entità (ad eccezione dell'ambito educativo che appartiene al livello cantonale) ed è difficile influenzare o modificare le questioni cruciali a livello cantonale e locale in una prospettiva operativa. Le pratiche legate all'integrazione a livello locale sono praticamente inesistenti, mentre i migranti sono totalmente separati dai cittadini. In **Bosnia-Erzegovina** una persona deve prima di tutto esprimere l'intenzione di chiedere asilo. La procedura è complessa⁵⁵, lunga e coinvolge diversi decisori. Diversi fattori ostacolano un accesso equo ed efficiente all'asilo. Le istituzioni hanno una capacità limitata di registrare e trattare le domande di asilo e sono state lente nel programmare le procedure di registrazione. Inoltre, sebbene negli ultimi

mesi siano stati apportati miglioramenti significativi, permangono problemi per quanto riguarda l'identificazione tempestiva dell'UASC e la successiva nomina di un tutore legale: un primo passo necessario per entrare nella procedura di asilo⁵⁶. Senza l'approvazione dello status di esiliato, è impossibile per migranti e rifugiati trovare un impiego regolare. Inoltre, i cittadini sono stati sempre più frustrati dalla presenza di rifugiati che vivono in condizioni precarie nei loro quartieri e hanno esercitato pressioni sulle autorità locali affinché affrontassero la situazione⁵⁷.

L'integrazione è stata un ambito a lungo trascurato nella politica **austriaca**. Per molto tempo si è affermata l'idea di un'immigrazione temporanea di "lavoratori migranti". A livello federale le politiche di integrazione sono iniziate nel 2002 con il cosiddetto "accordo di integrazione" nella legge sugli insediamenti e la residenza. I nuovi immigrati provenienti da paesi terzi sono obbligati a partecipare a corsi di tedesco e di integrazione. Nel 2010 è stato adottato il Piano d'azione nazionale per l'integrazione, che ha definito le linee guida di una politica di integrazione. Esso contiene un catalogo dettagliato delle linee guida, delle sfide e degli obiettivi generali della politica d'integrazione e la sua attuazione è sostenuta da un gruppo di esperti. **L'Austria** ha dunque recuperato il passo in materia di politica

55 A titolo di esempio, dal 31 marzo 2019, in 25.352 hanno formalmente espresso l'intenzione di chiedere asilo, ma solo in 1.641 hanno scelto e hanno potuto presentare formalmente una domanda di asilo all'Autorità di vigilanza. Inoltre, l'Autorità di controllo ha condotto cinque interviste per la determinazione dello status di rifugiato al mese

56 UN in BiH (2019): Monthly Operational Updates on Refugee/Migrant Situation, March 2019, Inter-agency Refugee/Migrant Situation Report, 10-11.
<https://www.undp.org/content/dam/unct/bih/PDFs/UNCTBiHSitReps/Inter-agency%20refugee%20and%20migrant%20operational%20update-%20March%202019.pdf>

57 Minca C e Umek D (2019): The new front of the refugee crisis in the Balkans. 14/02/2019 <https://societyandspace.org/2019/02/14/the-new-front-of-the-refugee-crisis-in-the-balkans/>

di integrazione⁵⁸, le ha fornito contenuti e idee e l'ha anche inquadrata istituzionalmente. Il ministro degli Esteri è anche ministro dell'integrazione; le diverse autorità locali collaborano in un consiglio consultivo per l'integrazione.

In **Ungheria**, nel giugno 2016 il parlamento ha sospeso tutti i sostegni all'integrazione finanziati dallo Stato. I servizi precedentemente disponibili, come i corsi di lingua, il sostegno per l'alloggio e l'aiuto alla ricerca di lavoro, non erano più disponibili. I richiedenti asilo sono stati autorizzati a rimanere nei campi di accoglienza per un mese dopo aver ottenuto la protezione. Durante questo periodo i loro documenti avrebbero dovuto essere rilasciati, ma spesso hanno dovuto aspettare diversi mesi. Secondo la nuova normativa, non potevano più rimanere nei campi e non avevano diritto a ricevere altri aiuti. Prima dei cambiamenti, i richiedenti asilo potevano rimanere per due mesi nei campi di accoglienza e poi andare al campo di pre-integrazione di Bicske per altri sei mesi e partecipare a corsi di formazione linguistica e di integrazione sociale. Oggi devono lasciare il campo dopo un mese e non ricevono alcun sostegno da parte di enti pubblici, devono dunque appoggiarsi alle poche organizzazioni civili e chiese rimaste (Deutsche Welle, 2017). Ciò avviene anche se in Ungheria c'è una grande carenza di manodopera. Ai bambini richiedenti asilo di età superiore ai 16 anni non viene offerta la possibilità di frequentare la scuola fino a quando non ottengono lo status di protezione. La protezione umanitaria può essere

concessa nel frattempo, per un anno al massimo, ma i diritti e i servizi sono piuttosto limitati. Ci sono poche istituzioni che accettino bambini rifugiati e che siano in grado di offrire programmi adeguati alle loro esigenze specifiche. Molte scuole locali sono riluttanti ad accettare bambini stranieri perché non hanno le competenze necessarie per offrire un tutoraggio aggiuntivo ai richiedenti asilo; inoltre le famiglie ungheresi esprimono sentimenti di ostilità nei confronti dei bambini richiedenti asilo.

Nonostante la **Svezia** abbia ricevuto un numero apprezzabile di domande di asilo, l'accoglienza e l'integrazione rimangono questioni non semplici. La politica in materia di integrazione è stata recentemente armonizzata con l'*acquis* comunitario, ma non è ancora ben sviluppata. Gli attori della società civile sono quindi i principali responsabili delle questioni relative all'integrazione. I rifugiati considerano la società civile come il loro alleato e il loro modo di essere inclusi in Svezia. Molte persone sono esplicito sul fatto che le organizzazioni della società civile e i singoli volontari sono assolutamente vitali per la loro possibilità di vivere in Svezia. Molti di loro sono anche consapevoli del fatto che è alla società civile che occorre rivolgersi per ottenere spiegazioni sulle procedure amministrative e sulle decisioni prese dalle autorità.

In **Francia** la legge sull'asilo stabilisce le misure in materia di politica di immigrazione e di asilo. L'integrazione delle popolazioni di migranti in Francia segue il modello repubblicano⁵⁹. L'in-

58 In Austria, nel 2014, la responsabilità in materia di politica dell'integrazione è stata trasferita dal Ministero federale dell'Interno al Ministero federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri (BMEIA).

59 Riguardo al modello repubblicano, Hollifield sostiene che "può essere nazionalista e imperialista, mentre allo stesso tempo sottolinea i valori politici universali, come l'uguale protezione di tutti gli individui di fronte alla legge" (Hollifield, 2006 :59). Dal 1990 al 2013, l'integrazione è una questione gestita dall'Alto Consiglio per l'integrazione (HCI): "questo modello francese di integrazione nasce da un ritorno alle fonti di un pensiero che ha rifiutato il determinismo etnico, di classe, di religione, basandosi sul volontà collettiva di

tegrazione e la cittadinanza passano innanzitutto attraverso l'accesso ai diritti. Tuttavia, i migranti che vivono in "campi informali" a **Grande-Synthe** non hanno accesso a diritti o servizi garantiti dallo Stato. Una questione importante a Grande-Synthe è convincere i migranti ad andare nei centri di accoglienza e orientamento (CAO), perché una volta arrivati nei CAO, hanno 30 giorni per presentare domanda di asilo (non tutti possono o vogliono presentare domanda). Dal marzo 2017 all'agosto 2018 l'Ufficio francese per l'immigrazione e l'integrazione (OFII) ha effettuato il trasferimento di 7997 migranti dai campi ai CAO. Tuttavia, a Grande-Synthe, è più appropriato parlare di "trasferimento circolare", poiché i migranti rimangono tra due giorni e tre settimane nei CAO e ritornano al campo. Gli ASC considerano questo metodo inefficace. Un'altra questione fondamentale è l'informazione. Le operazioni di trasferimento non vengono effettuate in consultazione con gli attori presenti nei campi. Questi non sono in grado di informare e assicurare i migranti che, non si sentendosi protetti, parte della popolazione si disperde prima e durante queste operazioni. I migranti che vivono nei campi non fanno parte di una categoria legale omogenea. Tuttavia, sono spesso definiti come "migranti che vogliono andare nel Regno Unito", quindi sono associati all'idea di migranti che non hanno una vocazione all'integrazione nella società. Questa idea di "migrante in transito" è significativa perché serve come base per giustificare l'assenza di diritti e le politiche di integrazione elaborate per loro. La sfida identificata a Grande-Synthe è quella di eliminare la logica dei campi, una questione complessa che dipende tanto dalla posizione geografica della città, quanto dai progetti migratori e dalle reti migratorie irregolari. Se i campi vengono distrutti,

vengono ricostruiti altrove perché Grande-Synthe fa parte di una rotta migratoria. Si tratta della complessa dinamica che collega i campi, le reti di immigrazione irregolare e l'assenza di opportunità a livello nazionale e locale. Per quanto riguarda gli ASC, l'elemento centrale che limita la loro azione è l'esaurimento delle risorse (materiali e umane). Si evidenzia anche un profondo affaticamento; anche il ciclo del campo (costruzione, decostruzione e ricostruzione) provoca profonde frustrazioni tra i migranti e tra gli ASC. A questi ultimi rimane la grande responsabilità di sostenere i migranti che vivono nei campi. Essi sono coinvolti nella distribuzione di materiale, assistenza sanitaria, informazioni e supporto legale senza avere le risorse necessarie per farlo.

In conclusione, le questioni relative all'integrazione nei casi presentati sembrano essere molto sensibili alla categoria dei migranti o al modo in cui lo Stato percepisce questa immigrazione. Quando l'immigrazione è percepita come non permanente, come transitoria, gli attori della società civile sembrano molto più coinvolti nel fornire sostegno, in quanto gli immigrati non rientrano in una categoria che "si integrerà nella società".

garantire un passato, ma soprattutto di rivendicare insieme ambizioni e obiettivi comuni. Basato su un principio di uguaglianza, si oppone alla logica delle minoranze" (HCI, 1993:08).



Raccomandazioni

Le principali esigenze individuate durante l'indagine e condivise dai membri sono:

1. Attivare modalità differenti di regolarizzazione in tutti i territori; semplificare le procedure.
2. Garantire canali di partecipazione e consulenza tra le OSC e le autorità locali.
3. Fornire informazioni oneste, basate su fatti e conoscenze, dal livello locale a quello nazionale ed europeo.
4. Definizione e adozione di un programma efficiente per l'integrazione dei rifugiati.
5. Sviluppare un piano orizzontale di attività di sensibilizzazione per le comunità locali che ospitano i rifugiati.
6. Rafforzare la collaborazione nell'attuazione di attività di integrazione tra la società civile locale e le autorità locali, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili (bambini, donne, anziani).
7. Facilitare contesti di integrazione (apprendimento delle lingue, protezione sociale, mercato del lavoro) dal livello nazionale a quello locale.
8. Necessità di risorse materiali e umane. Maggiori incentivi finanziari dovrebbero essere concessi ad enti locali e ACS per sostenere i loro sforzi per l'integrazione dei rifugiati sul loro territorio.
9. Monitoraggio dell'integrazione da parte di un attore indipendente. Un'organizzazione indipendente che valuti i diversi aspetti dell'integrazione, ad esempio la consapevolezza dei rifugiati riguardo all'opportunità di partecipare ai programmi di integrazione.
10. Miglioramento della comunicazione tra le organizzazioni e le comunità interessate in modo da coordinare meglio i servizi sociali offerti e favorire forti connessioni tra di loro.
11. Miglioramento della comunicazione tra migranti e istituzioni statali.
12. Una valutazione/analisi delle conoscenze e delle competenze delle persone che lavorano per l'integrazione dei rifugiati, compresi i funzionari pubblici, il personale degli enti locali, i membri delle organizzazioni della società civile, ecc.
13. Elaborazione di una formazione individuale per il personale che opera direttamente con migranti e rifugiati.
14. L'inclusione sociale dei migranti deve essere elaborata dal basso, nel rispetto delle comunità locali e affrontando un approccio multiculturale e partecipativo per tutti gli stakeholder (inclusi organizzazioni della società civile, enti locali, cittadini e migranti).
15. Sviluppo di una politica locale incentrata sulla mobilità sociale ed economica per sostenere un'integrazione efficace dei migranti.
16. Dovrebbe essere effettuata una valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'impatto delle attività finanziate per l'integrazione dei rifugiati.

Le pratiche multidisciplinari identificate a livello locale

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
SOFIA, BULGARIA Caritas Sofia	Alloggi Sociali per Rifugiati	Assistenza abitativa (affitto di locali e copertura delle spese di affitto e utenze per 6 mesi). Accesso ai servizi di integrazione (corsi di lingua bulgara; lavoro; iscrizione dei bambini all'asilo, alla scuola, ecc.)	
BULGARIA Croce Rossa bulgara	Integrazione Individuale	Trasporti, sostegno sociale ed educativo (sostegno per l'iscrizione all'asilo e alla scuola materna; pagamento dell'assicurazione sanitaria obbligatoria, corsi di lingua, formazione professionale in professioni molto richieste sul mercato del lavoro. Limitato a 5 persone/anno)	Sono state assistite ben 40 persone all'anno
SOFIA, BULGARIA Caritas Sofia, BRC, Council for Women Refugees in Bulgaria, IOM, Cooperation for Voluntary Services (CVS)	Mini labor exchange	Accesso al mercato del lavoro. Intermediazione tra datori di lavoro e rifugiati che aiuta entrambe le parti a raggiungersi a vicenda. Ogni partecipante ha ricevuto una cartella con informazioni nella sua lingua madre sui suoi diritti e doveri fondamentali sul lavoro e un programma individuale per i colloqui	100 rifugiati hanno incontrato 6 tra imprese e agenzie per le risorse umane
SOFIA, BULGARIA Caritas Sofia, MultiKulti Collective, altri ASC	Festival della solidarietà a Sofia	Promozione del multiculturalismo. Per celebrare la solidarietà, l'empatia, la comprensione e la tolleranza in senso lato con una serie di eventi come proiezioni di film, concerti, discussioni, workshop, racconti, esperienze culinarie e altro ancora. Teatro delle Briciole - un evento per la comunità che si "impasta" e si mescola insieme	Azioni basate sullo scambio culturale (cibo, laboratorio dell'henné, scambio di costumi popolari). Promozione del contatto tra gruppi
GRANDE-SYNTHÉ, FRANCIA Comune di Grande-Synthe	Incontri di consultazione	Coordinamento orizzontale. La pratica è realizzabile, riproducibile, sostenibile e garantisce la partecipazione. Incontri periodici pianificati dal Comune hanno garantito la rappresentanza degli attori coinvolti nella gestione dei campi	Ottenimento di un grande coordinamento e fiducia tra le parti in causa
GRANDE-SYNTHÉ, FRANCIA Comune di Grande-Synthe	Accesso all'istruzione per i bambini che vivono nei campi	Istruzione. Al campo di Linière l'azione condotta dal municipio e dall'Educazione Nazionale (attraverso la scuola pubblica), che mirava a facilitare l'accesso all'istruzione francese per i migranti che vivono nel campo, ha fornito trasporti e informazioni ai genitori	Circa 10 bambini vi hanno partecipato nel periodo di esistenza del campo

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
GRANDE-SYNTHE, FRANCIA Mobile Refugees Support	"Food packs"	Autonomia nella vita quotidiana. I migranti nei campi possono scegliere i prodotti di cui hanno bisogno per cucinare, ordinarli e l'associazione torna al campo con i loro ordini. Questa azione di base di scegliere i prodotti e cucinare da soli ha un reale valore sociale per le persone che vivono nei campi	Produrre un valore sociale per le persone che vivono nei campi, ridurre le tensioni tra i migranti e ridurre gli sprechi
TRAIKIRCHEN, AUSTRIA Kinderfreunde association	Connect. Traiskirchen	Concentrazione sui minori non accompagnati. Tempo libero e studio per giovani rifugiati, in cui si stima che 1.600 minori non accompagnati, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, hanno soggiornato nel centro di accoglienza. L'attività principale è stata quella di offrire assistenza all'infanzia una volta alla settimana (il gioco del calcio, i corsi di lingua, l'assistenza all'infanzia; l'addestramento è stato fatto da volontari). Un prerequisito era la buona collaborazione tra il Comune di Traiskirchen e l'associazione Kinderfreunde (camere e trasporti). Un aspetto impegnativo del progetto è stata l'infrastruttura. Un altro è stato il team building e il turnover dei volontari	Gli organizzatori sono riusciti a rivolgersi ai cittadini medi di Traiskirchen (anche scettici), che sono stati invitati a venire a guardare o a contribuire con le loro particolari capacità o idee, Capitalizzazione: ha ispirato altri progetti simili, con la partecipazione di 900 migranti
TRAIKIRCHEN, AUSTRIA Comune di Traiskirchen	Garten der Begegnung/ Orto dell'Incontro	Promuovere il contatto tramite l'agricoltura. L'apezzamento di terreno coltivato è stato dedicato al progetto dal Comune. L'agricoltura e il giardinaggio sono iniziati nella primavera del 2016. Ci sono feste regolari: come il Capodanno curdo di Newroz, e ogni volta che qualcuno vede accolta la propria richiesta di asilo. I rifugiati dell'Orto dell'Incontro piantano alberi da frutto di vecchie varietà in via di estinzione. I rifugiati restituiscono qualcosa alla comunità che li ospita	I richiedenti asilo e i cittadini lavorano insieme. I prodotti agricoli sono venduti in cambio di donazioni. Ciò che non viene venduto va al mercato cooperativo locale "il buon negozio", per i cittadini svantaggiati
TRAIKIRCHEN, AUSTRIA Iniziativa privata/ personale supportata dalla comunità	Mommy's Coffee Time	Per tutte le settimane le famiglie di rifugiati si incontrano con un sostenitore austriaco in una taverna, di proprietà del sindaco di Traiskirchen. Il progetto è stato avviato da un pedagogo consapevole del fatto che le madri hanno dovuto dormire senza tetto con i loro bambini a Traiskirchen nel 2015. E 'iniziato con una "stazione mobile". Due mesi dopo il sindaco ha aperto la sua "Heurigen" (una cantina) alle donne incinte e ai bambini. I sostenitori hanno iniziato a partecipare	20 famiglie si incontrano una volta alla settimana. Funziona come punto di incontro sociale dove i rifugiati ricevono sostegno nelle questioni burocratiche, si consultano su vari temi e diventano membri di una comunità



LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
STRASS, AUSTRIA ARGE Flüchtlingspatenschaften Südsteiermark (gruppo di lavoro per il monitoraggio dei rifugiati)	ARGE Flüchtlingspatenschaften/ Working group refugee sponsorships	Sostegno in materia di integrazione. Nel 2015 un gruppo di persone si è riunito con l'obiettivo di sostenere i rifugiati quando sono arrivati alla frontiera o l'hanno attraversata. Questo gruppo è ancora attivo. Aiutano i rifugiati in tutti i modi possibili: sostegno nelle questioni burocratiche, assistenza medica, organizzazione di corsi di tedesco o scambio linguistico, aiuto nella ricerca di lavoro, consulenza legale e sensibilizzazione dei cittadini austriaci e promozione dello scambio culturale	Sono molto efficaci nell'aiutare i rifugiati, ad esempio con un supporto legale o con i corsi di lingua. Dimostrare che il sostegno riduce i costi di integrazione e in modo non burocratico
COSTANZA, ROMANIA The Regional Integration Centres (Costanza)	Progetto AMIF	Focalizzazione sui bisogni dei soggetti vulnerabili e sui bisogni speciali, offrendo loro servizi complementari a quelli forniti dallo Stato. I servizi comprendono: informazione, consulenza legale, medica, sostegno psicologico, nonché attività sociali, culturali, educative, ricreative, corsi di lingua rumena e di orientamento	Svolge un ruolo molto importante nell'instaurare un livello di fiducia di base tra i migranti, i rifugiati e la comunità ospitante
COSTANZA, ROMANIA Constanța Territorial Immigration Service	Campagne d'informazione locali	Attività di sensibilizzazione degli studenti stranieri di Costanza e dei datori di lavoro a livello locale, rispettivamente sui diritti e i doveri dei lavoratori stranieri	I cittadini sono meglio informati
Galati ROMANIA Children's rooms	Centro Locale delle ONG per le procedure di accoglienza per i richiedenti asilo	Migliorare la ricezione. Le condizioni dei centri di accoglienza sono estremamente precarie e sussiste un rischio permanente, a causa del sovraffollamento e dei problemi igienico-sanitari, e il più delle volte i bambini sono trascurati. Al fine di migliorare le condizioni di accoglienza nei centri, sono state create strutture amichevoli dedicate alle attività per i bambini	Miglioramento delle condizioni di accoglienza del Centro. Promozione della consulenza educativa, ricreativa, materiale e finanziaria, di quella psicologica e dei diritti
MARSA, MALTA Right2Smile	Progetto Right2Smile	L'ONG offre diverse attività per i giovani. Le attività sono sviluppate in base alle esigenze dei giovani e/o dei genitori. Right2Smile si concentra sull'integrazione e l'inclusione di tutte le comunità, con l'obiettivo di normalizzare la percezione e la coesistenza delle diverse comunità di Marsa. Il progetto ha avuto successo in termini di numero di partecipanti e le sue attività sono richieste dagli studenti. Con questo approccio Right2Smile è riuscito a creare uno spazio dove studenti maltesi e studenti con un background migratorio possono interagire	migliorare le condizioni di vita, prevenire l'esclusione sociale offrendo opportunità di incontro tra le persone



LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
ISOLE del Nord EGEO e RODI, GRECIA ESTIA programme	Processo di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati supportato da "ESTIA"	<p>"ESTIA" è un programma concentrato sull'alloggio e sull'assistenza in denaro nonché sull'accesso all'istruzione dei bambini e degli adulti rifugiati e sull'accesso all'occupazione, soprattutto attraverso l'iniziativa delle ONG e della società civile. Finora più di 1.163 persone beneficiano dell'assistenza all'integrazione. Alcune delle migliori pratiche ottenute durante la gestione dei flussi migratori sono: Il miglioramento e la standardizzazione del processo di salvataggio e il trasporto verso i centri di accoglienza. La standardizzazione delle procedure di registrazione ed esame delle domande di asilo, che non esistevano nelle isole. La traduzione delle istruzioni per la procedura d'asilo nella lingua madre. Partecipazione a conferenze paneuropee per le reti di solidarietà. Adeguamento delle cure mediche, sostegno psicologico ai rifugiati e ai migranti. La distribuzione degli aiuti umanitari mediante donazioni. Sostegno individuale dei gruppi vulnerabili. L'occupazione creativa dei bambini non accompagnati</p>	Coinvolgere diversi gruppi sociali, riducendo i pregiudizi e responsabilizzando i migranti
UNGHERIA Kalunba Association	Supporto all'integrazione di rifugiati e migranti	Fornire un approccio più olistico alle questioni relative all'integrazione. Kalunba fornisce sostegno all'alloggio, corsi di lingua, assistenza legale, sostegno alla ricerca di lavoro e all'occupazione, mediazione culturale, educazione degli adulti e doposcuola per i bambini migranti	Supporta oltre 150 persone
UNGHERIA ONG locale Lilla Zentai	Sensibilizzazione attraverso il film "Reception"	Sensibilizzazione del pubblico. Il film "Reception" di Lilla Zentai presenta le storie personali dei migranti che vivono in Ungheria e delle persone che li hanno accettati nelle loro case. È un buon modo per mostrare ai cittadini ungheresi che gli ex rifugiati sono in grado di integrarsi nella società, e anche per mostrare che un comportamento di sostegno e aperto all'accoglienza può aiutare efficacemente il processo di integrazione	
TENERIFE, SPAGNA Rete di circa 100 membri coordinata da: Tenerife Island Council e University of La Laguna	"Juntos en la misma dirección" (uniti nella stessa direzione)	Promuovere il dialogo e la convivenza interculturale attraverso l'avvio di diversi processi partecipativi. Queste attività comprendono: la creazione di un insieme di gruppi di lavoro tematici (violenza di genere, infanzia, dialogo religioso, antirazzismo, ecc.), sono organizzate in modo autonomo, supportando la propria agenda, gli obiettivi, le strategie di intervento, il coordinamento e la cooperazione con gli altri gruppi attraverso spazi e canali partecipativi	Una rete di 100 diversi stakeholder e più di 2.000 persone partecipano ogni anno alle attività del progetto.

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
TACO METROPOLITAN AREA, SPAGNA Il governo, risorse tecniche /professionali e cittadini lavorano insieme nel contesto de “La Caixa Social Work”	Proyecto de Intervención Comunitaria Intercultural (progetto di intervento comunitario multiculturale)	Focalizzato sulla coesistenza e sulla coesione sociale basata sul rafforzamento di un processo comunitario. Si tratta di un’iniziativa innovativa per l’intervento comunitario e per la gestione della diversità sociale e culturale, convalidata dai loro risultati e dal loro impatto sul miglioramento della coesistenza. Promuovere la coesistenza interculturale attraverso un processo di empowerment comunitario che include la rivalutazione dei vicini e la re-identificazione della loro area/quartiere, comprese le azioni globali dei cittadini	Sostenibilità. Si tratta di un progetto che dal 2010 è stato intrapreso con successo ed efficacia in quaranta territori della Spagna.
TENERIFE, SPAGNA Croce Rossa	Processo di inclusion sociale	Inclusione mediante la promozione di servizi di consulenza integrali. Comprende: informazione, consulenza sociale, copertura dei sussidi di emergenza sociale; accompagnamento e supporto in relazione alle pratiche amministrative e finanziarie; consulenza legale sul diritto dell’immigrazione; elaborazione della documentazione, accompagnamento all’ufficio degli stranieri; servizi di assistenza personale, di coppia e familiare e servizi di intervento; formazione, corsi di spagnolo, orientamento professionale; gestione di gruppi di auto-supporto, “ricerca familiare, messaggistica e ripristino dei contatti”	Copre diversi settori legati all’inclusione e alla produzione di innovazione sociale
BARCELONA e TENERIFE, SPAGNA Network of Intercultural Cities (RECI) collegato al Council of Europe	Strategia Anti-rumour per combattere razzismo e xenofobia	L’idea innovativa su cui si basa la Strategia Anti-Rumore di Barcellona, e che ha ispirato Tenerife, è che ogni individuo, in qualsiasi contesto, può essere un agente comunicativo per il cambiamento. La strategia di Tenerife dà particolare enfasi alla dimensione partecipativa e al dialogo, tenendo conto anche di metodologie alternative rispetto alla metodologia della “logica del controesempio” che era caratteristica del modello iniziale (Zapata e Ramallo, 2015)	un fruttuoso incontro tra attivismo, istituzioni locali e ricerca scientifica. Capitalizzazione: L’esperienza di Tenerife ha ispirato strategie ed è attualmente in espansione in diversi territori europei
TENERIFE, SPAGNA Caritas Diocesi di Tenerife	migration program	Accompagnamento degli immigrati in situazioni di vulnerabilità sociale attraverso il lavoro dei volontari e dello staff tecnico dell’ente; sensibilizzazione e advocacy per rendere più visibile la realtà dell’immigrazione	mobilita 900 volontari per creare una vasta ed eterogenea rete di accompagnamento

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, ITALIA Consiglio Provinciale Consultivo sull'Immigrazione http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/consulta-provinciale-per-l-integrazione.asp	Consiglio Provinciale Consultivo sull'Immigrazione	Un centro di riferimento per gli amministratori locali, i decisori, le imprese private e gli altri soggetti interessati all'integrazione degli immigrati	Tra le altre attività ha pubblicato manuali sull'integrazione rivolti alle imprese e alle amministrazioni locali
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, ITALIA Alto Adige/Sud Tirolo. Autorità Locali	Rete dei Commissari Municipali per Integrazione	Coordinamento delle attività locali per l'integrazione dei migranti in generale a livello comunale	
REGIONE PUGLIA, ITALIA Regione Puglia, congiuntamente con la Prefettura di Foggia associazioni, agenzie, istituzioni, sindacati, imprese, organizzazioni degli esercenti	Capo free, ghetto off, azione contro lo sfruttamento dei lavoratori migranti in agricoltura	Strategia contro lo sfruttamento. Fino al marzo 2017, il principale insediamento esistente nella provincia di Foggia era conosciuto con il nome di "Grande Ghetto" costruito negli anni '90 (fino a 2.500 persone in estate). la Regione ha messo in atto una strategia globale contro lo sfruttamento dei lavoratori impiegati in agricoltura. È stata istituita una Task Force, coordinata dalla Regione Puglia. Ha deciso lo smantellamento del "Grande Ghetto" entro l'estate 2014 e di sostituirlo con "un piano per un'accoglienza capillare dei lavoratori migranti residenti e una rete distribuita di aree attrezzate per l'accoglienza capillare dei migranti stagionali"	2016 – sottoscrizione del Protocollo Sperimentale contro il "Caporalato" e lo sfruttamento del lavoro in agricoltura "Cura - Legalità - Uscita dal Ghetto". Marzo 2017: "evacuazione umanitaria" del "Grande Ghetto" ed elaborazione di un piano d'azione. 150 lavoratori migranti sono stati accolti presso l'azienda agricola regionale "Fortore" di San Severo, attualmente gestita dall'Associazione "Ghetto Out-Home Sankara" (dove vivono 80 lavoratori migranti)
REGIONE PUGLIA, ITALIA Regione Puglia. Associazione degli immigrati "Ghetto Out-Home Sankara"	Fattoria Regionale "Fortore"	Sperimentazione di nuove pratiche di inclusione sociale e lavorativa e per affrontare l'emergenza abitativa dei lavoratori migranti nella provincia di Foggia. L'azienda agricola "Fortore" è un progetto nato sulla base della sinergia esistente tra le Istituzioni e il Terzo settore	Promuovere un'agricoltura con un minore impatto ambientale ma con un maggiore impatto sociale (come l'agricoltura biologica). L'azienda agricola "Fortore" ospita circa 200 persone, tra cui alcune famiglie con bambini (che frequentano le scuole), che provengono dalla difficile esperienza di vita all'interno del "Grande Ghetto"

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
TURINGIA Lander, GERMANIA Caritas association Thüringen	Supporto per l'integrazione dei rifugiati	Integrazione dei rifugiati. la diocesi di Erfurt è un attore importante che si occupa del coordinamento dei volontari nell'aiuto ai rifugiati, sostenendo i migranti in diverse aree come: accompagnamento in diversi uffici, attività ricreative, apprendimento della lingua, ecc. Inoltre, la Caritas offre consulenza sull'immigrazione per i migranti adulti, consulenza per il rimpatrio e consulenza psicosociale	
TURINGIA Lander, GERMANIA	Migranti come attori negli ambiti dell'integrazione e dell'educazione politica	Responsabilizzare i migranti. Si offrono eventi di formazione continua per migliorare il lavoro delle organizzazioni di migranti. Si promuovono inoltre la collaborazione delle organizzazioni di migranti, le iniziative per i rifugiati e servizi sociali gratuiti attraverso incontri regolari all'interno della rete MigraNetz Thüringen	
TURINGIA Lander, GERMANIA Thuringian Lander	Think Colourful	Promozione della diversità. Si concentra sugli aspetti della gestione dell'estremismo di destra e delle ostilità di gruppo, del rafforzamento della democrazia, della tolleranza, del lavoro sulla memoria, dell'apertura interculturale e dell'apprendimento interculturale e internazionale	
TURINGIA Lander, GERMANIA Centre for Integration and Migration	Sito web sull'integrazione e l'immigrazione in Turingia	Il sito web è disponibile in tedesco, inglese e russo. L'obiettivo è quello di sostenere il processo di integrazione illustrando le diverse offerte e possibilità per i migranti, i rifugiati, i cittadini e gli attori coinvolti. Gli immigrati possono trovare le persone di contatto, gli indirizzi degli uffici e delle autorità, e possono ottenere informazioni sui diversi progetti	Miglioramento dell'informazione, presentazione dei diversi attori e attività
NORDHAUSEN, GERMANIA JugendSozialwerk Nordhausen	Nordhausen Helps! Sito web	Il sito web fornisce informazioni per i cittadini locali, migranti e rifugiati in inglese e tedesco. Le diverse offerte comprendono: corsi di lingua, workshop, sale riunioni, punti di contatto, ecc. Inoltre, le persone che vogliono offrire aiuto ottengono spunti e informazioni dalle attività esistenti. Inoltre, vengono mostrate una varietà di attività per il tempo libero, offerte di lavoro e occupazione. Per dare loro un orientamento a Nordhausen, sul sito web vi è una mappa interattiva della città dove gli interessati possono scegliere tra diverse categorie	Miglioramento dell'informazione, della localizzazione e presentazione dei diversi attori e attività

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
TURINGIA Lander, GERMANIA ASC e AL Berufsbildungszentrum Nordhausen gGmbH; University of Applied Sciences; BVU GmbH Nordhausen; Institut für Bildung und Sicherheit; Computer-Schulung & Consulting; Deutsche Angestellten-Akademie GmbH; Kreisvolkshochschule Nordhausen	Supporto all'integrazione	Una moltitudine di attori offre corsi di integrazione. Questi soggetti erogatori offrono corsi di integrazione con obiettivi diversi, ad esempio di alfabetizzazione o legati al lavoro. I corsi forniscono ai partecipanti orientamento e supporto nell'apprendimento della lingua, istruzione, formazione, consulenza, istruzione per adulti. Inoltre, viene offerta consulenza in materia di migrazione per gli immigrati adulti. L'obiettivo è gestire e accompagnare l'integrazione degli immigrati. Le persone con un background migratorio di età inferiore ai 27 anni vengono consigliate dai servizi per la migrazione giovanile. Il loro obiettivo è quello di sostenere i migranti nell'integrazione sociale, educativa e professionale. Inoltre, diversi progetti e altre attività che lavorano sull'integrazione degli immigrati sono stati sostenuti dalla federazione	
THURINGIA Lander, GERMANIA Governo federale Distretti e città della Turingia	Iniziativa della Turingia per la gestione dell'integrazione locale nei Comuni	Sostiene i distretti e le città della Turingia nell'istituzione dei sistemi di gestione dell'integrazione. Il governo federale finanzia i responsabili comunali dell'integrazione che analizzano le strutture locali esistenti e necessarie per identificare le sfide locali per ottenere un'integrazione di successo	Sviluppo di un concetto di integrazione locale e supporto alle reti regionali
MOSTAR, BOSNIA HERZEGOVINA Supportato dall'UNICEF, e implementato dalle ONG Žene sa Une (ŽsU), StC, SOS Children's Villages, and World Vision	Child Friendly Spaces (Spazio Amico per Bambini)	Opera nella Salakovac RRC. Nel marzo 2019, 82 bambini hanno beneficiato dei servizi del CFS presso la RRC di Salakovac (48 ragazze, 34 ragazzi)	82 bambini beneficiari
MOSTAR, BOSNIA HERZEGOVINA Danish Refugee Council (DRC), and ECHO	Assistenza sanitaria per rifugiati e migrant. Stari Grad Mostar PHC nel Cantone di Herzegovina-Neretva	Fornisce assistenza sanitaria ai rifugiati e ai migranti che sono registrati nella RRC di Salakovac (dal 1 marzo 2019), l'assistenza sanitaria di base è fornita sul posto attraverso l'impegno di équipe mediche dei prestatori di assistenza sanitaria locale (PHC). Servizi specializzati a livello primario (analisi di laboratorio, ginecologico, pediatrico e altri servizi)	

LUOGO e Attore/i	Pratica	Aspetti caratterizzanti	Risultati
MOSTAR, BOSNIA HERZEGOVINA UNICEF, implementato da ŽsU, StC, SOS Children’s Villages, and World Vision	Mother Baby Corners (MBC) Salakovac RRC	Nella RCC di Salakovac, fornisce ai genitori consulenza IYCF (Infant and Young Child Feeding), informazioni e sensibilizzazione sull’allattamento al seno e sull’igiene, consulenza psicosociale e provvede alla fornitura di alimenti per l’infanzia e prodotti per l’igiene	Nel marzo 2019, 11 madri e 13 bambini della RRC di Salakovac (8 ragazze, 5 ragazzi) hanno beneficiato di MBC.
MOSTAR, BOSNIA and HERZEGOVINA Salakovac RRC, BHWI, supportato dall’UNHCR	Attività sportive e di istruzione “My School”	Una serie di attività, tra cui lezioni separate di bosniaco/croato/serbo e inglese per donne e uomini tre volte alla settimana (con la partecipazione di cinque donne e dieci uomini); servizi di assistenza all’infanzia sono forniti durante le suddette attività se necessario. In virtù dell’autorizzazione del Ministero cantonale dell’educazione ai bambini rifugiati e migranti a frequentare la scuola “My School”, nel marzo 2019 è proseguito un programma educativo personalizzato nel RCC di Salakovac	laboratori di uncinetto tre volte alla settimana (frequentato da 13 donne), laboratori di cucito tre volte alla settimana (frequentato da 10 donne), aerobica femminile tre volte alla settimana (frequentato da 10 donne), attività sportive e ricreative due volte alla settimana (frequentato da 17 adulti e 30 bambini)



Snapshots From The Borders è un progetto triennale cofinanziato dall'Unione Europea (linea di budget DEAR EuropeAid), gestito da 35 partner, autorità locali di confine e organizzazioni della società civile. Snapshots From The Borders mira a sviluppare una comprensione critica dei decisori politici europei, nazionali e locali e dell'opinione pubblica sulle **interdipendenze globali che determinano i flussi migratori verso i confini europei**, nella prospettiva di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile OSS/SDGs, in particolare gli obiettivi 1, 5, 10 11 e 16. Nello specifico il progetto intende rafforzare una nuova **rete orizzontale ed attiva tra le città che affrontano direttamente i flussi migratori ai confini dell'UE**, come mezzo per promuovere una più efficace coerenza delle politiche a tutti i livelli (europeo, nazionale, locale). Portare la voce dei veri protagonisti dalle periferie ai centri (Nazionali ed Europeo) viaggiando tra i cittadini di tutta Europa serve a spiegare quanto **il fenomeno migratorio sia complesso e multidimensionale e quanto, dal punto di vista politico, siano richiesti sforzi ed azioni concrete intraprese da persone e organizzazioni/reti a tutti i livelli della società.**

www.snapshotsfromtheborders.eu

Il materiale fotografico usato per la pubblicazione di questo report fa parte dell'archivio delle attività del progetto Snapshots from the Borders



Co-funded
by European Union